ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste [illegible] volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a [illegible] nali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. [illegible] zioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti [illegible] l'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prender[illegible] l'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. [illegible] ent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazion[e] [illegible] Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via [illegible] N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 28 Febbraio 1906. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8811

UN MOMENTO DI RISTAGNO

nella conferenza marocchina.

BERLINO 27 (B). L'agenzia «Wolff» annunzia da Algesiras: A quanto si apprende da buona fonte, i delegati francesi hanno data la loro risposta circa le idee espresse dalla Germania sulla questione della polizia. In Germania - dice la risposta - si afferma che la polizia franco-spagnola pregiudicherà l'equiparazione economica generale delle nazioni; nel caso però la conferenza fosse del parere che siano da richiedersi in questo riguardo forti garanzie, la Francia non si rifiuterebbe a prenderle in esame. Questa risposta del Governo francese sembra presenti la possibilità di una ripresa dei negoziati sulla questione della polizia.

Un tentativo dell'ambasciatore a.-u. a Berlino, fallito.

PARIGI 27 (N). Il senatore Clémenceau s'occupa oggi nell'«Aurore» della notizia che i giornali inglesi recano da Vienna, sull'intervento del Governo austriaco presso la cancelleria dell'impero germanico per indurre la Germania ad accettare le proposte della Francia. Clémenceau aggiunge le informazioni che egli ebbe da un diplomatico a.-u. arrivato ierlaltro a Parigi. Questo diplomatico avrebbe assicurato Clémenceau che l'ambasciatore a.-u. a Berlino, de Szögyeny-Marich, offrì i suoi buoni uffici al Governo germanico, osservando che l'interruzione della conferenza avrebbe potuto portare con sè conseguenze che si ripercuoterebbero pure sulle potenze che nel Marocco non hanno interessi politici. L'ambasciatore avrebbe inoltre fatto rilevare come gli interessi europei che in tal guisa verrebbero messi in giuoco, sono di una sproporzionata entità in confronto all'esigua importanza del vero problema marocchino, ed avrebbe concluso chiedendo in modo formale a nome dell'Austria-Ungheria che si facessero subito delle concessioni per conciliare il punto di vista germanico con quello francese. Purtroppo l'accoglienza incontrata da questa proposta a Berlino, fu molto fredda, anzi si può dire ostile. Si rispose che la Germania è giunta all'estremo delle concessioni e che non si poteva andare più oltre. Fu chiesto poi al de Szögyeny-Marich perchè l'Austria-Ungheria non si rivolgeva piuttosto alla Francia per indurla a cedere.

Alle comunicazioni surriferite, Clémenceau aggiunge le seguenti considerazioni: Tutto ciò dimostra che mentre ora si fanno tutti gli sforzi per evitare il naufragio della conferenza, la Germania, abbandonata dai suoi migliori amici, sembra rinchiudersi nella sua ostinazione per non cedere. Ciò non può durare a lungo. Tutte le potenze sono stanche della conferenza. Si deve augurare che Révoil sollevi alla conferenza la questione della polizia per dare finalmente occasione alle potenze di esprimere la loro opinione. Dopo ciò non resterà altro che prendere atto dell'impossibilità di un accordo.

PARIGI 27 (N). Parecchi giornali si dicono sodisfatti perchè ad Algesiras non avverranno più trattative a parte tra Francia e Germania, e quindi la questioni della Banca e dell'organizzazione della polizia saranno discusse dalla conferenza complessiva.

Una dichiarazione di El Mokri.

ALGESIRAS 27 (Havas). Nel corso della seduta della commissione di redazione, quando il delegato francese parlò delle entrate derivanti dalle decime addizionali, le quali sarebbero incassate dalla Banca di Stato e dovrebbero essere impiegate per migliorare i porti, El Mokri dichiarò che i lavori portuali di Casablanca e di Saffi non sono stati compresi nel programma dei lavori da eseguirsi col concorso di quelle addizionali, perchè furono già affidati alla Società del Creuzot.

ALGESIRAS 27 (Havas). L'incidente nella seduta della commissione di redazione formò oggi argomento di generali commenti. La dichiarazione di El Mokri è interpretata in vario senso.

Voci di interruzione o aggiornamento.

PARIGI 27 (N). Attualmente si affaccia la possibilità d'una interruzione o di un aggiornamento della conferenza di Algesiras. Nei circoli politici questa eventualità non riesce punto inaspettata, giacchè il presidente dei ministri, Rouvier, nel suo recente discorso, ne aveva già fatto cenno. In questi circoli politici l'aggiornamento è considerato come un palliativo, per nascondere il fiasco della conferenza. Non si rinuncia però alla speranza che durante l'aggiornamento si possa addivenire ad un accordo. La diplomazia vede nell'aggiornamento od interruzione della conferenza l'intenzione di evitare ai diplomatici esteri ad Algesiras l'ingrato compito di votare contro la Germania; ciò principalmente per i delegati italiani, i quali in realtà sono favorevoli alla Francia, ma non possono apertamente sostenerne gli interessi. Il «Figaro» è contrario all'aggiornamento, trovando che tutti i vantaggi morali che apporterebbe una manifestazione della maggioranza della conferenza per le richieste della Francia, sarebbero, con l'aggiornamento, frustrate. Il «Figaro» rammenta le dichiarazioni di Sonnino, e dice che gli italiani sono nostri amici, ma essi fanno parte della Triplice.

CAMERA DEI SIGNORI.

Le leggi sui vaglia cambiari e i consorzi a garanzia limitata, approvate.

VIENNA 27 (N). La Camera dei Signori ha approvato oggi la legge sui vaglia cambiari e quella sui consorzi a garanzia limitata, in conformità alle decisione della Camera dei deputati.

Rinviò ad una commissione il disegno di legge che modifica la patente sovrana sull'uso delle armi.

Il contin[illegible] re sanzionato.

La «Wiener [illegible]g» di ieri pubblica sanzionata la [illegible] del 26 febbraio a. c.) sul contingen[illegible] reclute per l'esercito, la marina [illegible] difesa del paese pro 1906.

L'autorizzazione [illegible]overno per le convenzioni [co]mmerciali.

VIENNA 27 ([illegible]). La «Wiener Zeitung» di domani pubblicherà la legge, sanzionata oggi, che autorizza il Governo a sistemare provvisoriamente le relazioni commerciali con l'estero per il periodo dal 1. marzo al 30 giugno 1906.

Conferenze dei ministri comuni a Vienna.

VIENNA 27 (B). Stamane alle 9.30 si tenne una conferenza comune dei ministri, presieduta dal conte Goluchowski. Vi parteciparono: da parte dell'Austria: il barone de Gautsch, il ministro degli interni conte Bylandt-Rheidt, il ministro dell'agricoltura conte Buquoy, il ministro delle finanze Kosel, il reggente il Ministero del commercio conte Auersperg, e il capo sezione dott. Rössler. Da parte del Governo ungherese: il barone Fejervary, il ministro del commercio Vörös, il ministro dell'agricoltura barone Feilitzsch, il segretario di Stato al Ministero delle finanze, Popovics. Era pure presente da parte del Ministero degli esteri il cons. min. de Mihalovich. Si discussero a lungo i problemi in sospeso. Il verbale fu esteso dal consigliere di legazione barone de Gagern.

BUDAPEST 27 (B). L'«Agenzia teleg. ungherese» annunzia da Vienna: Il presidente dei ministri barone Felervary fu ricevuto oggi alle 12½, dopo la conferenza comune dei ministri, in udienza privata dall'Imperatore.

Le manovre combinate a. u. sulle coste adriatiche.

VIENNA 27 (N). La «Neue Freie Presse», riproducendo la notizia del «Piccolo» da Pola sulle manovre austriache combinate nell'Adriatico, dice: La notizia del «Piccolo» è esatta, in quanto che difatti pel mese d'agosto, come già nel 1902, avranno luogo nei paraggi di Pola grandi manovre di sbarco, colla cooperazione di truppe terrestri e della flotta. Nei circoli marittimi e militari si crede che alle manovre finali, che si faranno ai primi di settembre, assisterà anche l'Imperatore; da parte del monarca però non è stata ancora presa una decisione in proposito.

Da parte bene informata ci si comunica inoltre: Per ora non è stato compilato che il programma normale per la messa in servizio delle navi pel secondo periodo d'esercitazioni durante i tre mesi d'estate. Esso contiene soltanto il nome delle navi che faranno parte della squadra d'esercitazione, e nessun dettaglio circa il compito assegnato a queste navi durante quel periodo. E' riservata a più tardi la compilazione del piano per le manovre estive della marina, che dureranno soltanto pochi giorni, e le quali si faranno colla cooperazione delle truppe di terra.

La flottiglia da guerra danubiana bloccata a Presburgo.

VIENNA 27 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Presburgo che la maggior parte delle navi della flottiglia da guerra danubiana a.-u. si trova bloccata nel porto invernale di Presburgo, il quale, benchè molto ampio e bellissimo, ha il difetto capitale che la sua imboccatura è quasi sempre ingombra da sabbie, le quali impediscono alle navi di maggior pescaggio di uscire o d'entrare. Per liberare le navi dalla loro situazione occorrerà un gran lavoro col cavafango.

Il manifesto della coalizione ungherese alla nazione.

BUDAPEST 27 (U. B.) Il comitato direttivo dell'opposizione coalizzata tenne stasera una seduta. Il conte Stefano Karolyi comunicò che gli industriali di Nagy-Karoly hanno deliberato d'impiegare in avvenire nelle loro industrie soltanto prodotti ungheresi, ed esorteranno i negozianti del comitato a non vendere merci austriache.

Fu poi firmato il manifesto da dirigersi alla nazione. Questo manifesto spiega il contegno tenutosi in occasione dello scioglimento della Camera. Rileva che lo scioglimento fu decretato non solo perchè il potere esecutivo voleva sbarazzarsi del Parlamento, e infrangere così più facilmente la resistenza nazionale, ma anche perchè si voleva togliere al paese il diritto di deliberare sui suoi interessi anche nel campo economico, senza por mente alla circostanza che i trattati stipulati in modo così illegale non possono essere impegnativi. Quest'ultima circostanza dimostra che l'idea dell'unità della monarchia non si contrappone alle aspirazioni nazionali soltanto nel campo militare, ma anche sul terreno economico, e che essa ha contribuito a far sì che non fosse affidato alla maggioranza della Camera ungherese il Governo. Il manifesto spiega poi il motivo per cui la coalizione non poteva assumere il potere. Rileva che essa avrebbe dovuto riconoscere il diritto assoluto del sovrano a decidere nelle questioni militari, ciò che sarebbe stato in contradizione con la costituzione ungherese. L'opposizione coalizzata si sente in dovere di credere lealmente alle parole del decreto di scioglimento, colle quali si mette in vista la prossima convocazione d'un nuovo Parlamento; ma la nazione, considerate le prepotenze del Governo, deve essere preparata a veder colpiti i suoi diritti, le sue leggi, le sue franchigie, la sua costituzione da oltraggi anche peggiori, e quindi essa dovrà difendere le sue istituzioni con perseveranza e con energia. La lotta imposta al paese cessa d'essere una lotta di partiti: essa diviene una lotta per la difesa della costituzione, alla quale ogni cittadino ungherese è in dovere di partecipare. Il manifesto chiude esortando la nazione a perseverare nella lotta. Ogni petto patriottico deve essere un baluardo della costituzione. Il giorno della redenzione verrà anche per la nazione ungherese, e verrà tanto più presto quanto più concorde e tenace sarà la resistenza della nazione.

Contro il divieto del «colportage» dei giornali.

BUDAPEST 27 (N). Com'era da prevedersi, il divieto della vendita dei giornali mediante strilloni ha destato profonda indignazione nei circoli della coalizione. Si rende responsabile il Governo della miseria in cui sono gettate centinaia di migliaia di famiglie, le quali in seguito a questo divieto perdono il loro guadagno quotidiano. Anche nei circoli industriali il divieto ha prodotto profonda costernazione, perchè specialmente l'industria tipografica e quella della carta sono minacciate di grave danno. Un'adunanza di parecchie migliaia di strilloni tenutasi questa notte deliberò di mandare al ministro una deputazione di 500 membri per pregarlo di revocare il divieto, ma v'è poca speranza che essa riesca ad ottenere qualche cosa.

Si dice che il Governo abbia l'intenzione di chiudere il 5 marzo l'università, qualora gli studenti continuassero a fare dimostrazioni.

Una lettera aperta di Andrassy ai suoi elettori.

BUDAPEST 27 (B). Il conte Giulio Andrassy pubblica una lettera aperta ai suoi elettori. Si occupa innanzitutto delle trattative con la Corona. Avrebbe desiderato che i voti della Camera dei deputati fossero adempiuti in tutto il loro complesso, ma nel timore di pericoli futuri e conscio della propria responsabilità, si sarebbe appagato anche dello scioglimento meno favorevole, scioglimento ch'egli, per ordine del re, espose nel suo memoriale. Ma fra la Corona e la nazione esistono tali criteri controversi sui principî fondamentali del diritto di Stato ungherese, che non si potè giungere ad un compromesso. Le opinioni che si rispecchiano nell'ordine del giorno di Chlopy e nel l'«ultimatum» del 23 settembre, e che si rivelano in tutte le dichiarazioni del presidente dei ministri austriaci, non concedono di raggiungere un compromesso col Parlamento ungherese. L'Andrassy si chiese varie volte se aveva il dovere di costituire un Governo, ma dovette rispondersi negativamente, perchè la nazione e il Parlamento non potevano rinunziare a quell'ascendente sulla direzione e l'organizzazione dell'esercito, che conquistati da Deak e da Andrassy mediante l'articolo XII ex 1867, furono esercitati sempre e riconosciuti anche nel programma del comitato dei nove, accettato dal sovrano. Rinunciò alla speranza di uno scioglimento pacifico, quando vide che la pace non era raggiungibile che mediante la rinuncia del diritto parlamentare. Dovette perciò accettare con animo addolorato la lotta imposta alla nazione. E' d'avviso che la nazione vincerà perseverando, perchè la Monarchia non può mantenersi a lungo al posto di grande potenza moderna, senza la cooperazione della classe colta ungherese. Uno Stato fondato sulla potenza della gendarmeria deve fallire. Se l'esercito è adoperato contro la nazione, perde ogni influenza all'estero. Infine Andrassy dice di sperare che il paese sarà chiamato alle urne nel termine legale, poichè ritiene escluso un colpo di Stato. Ma avvenga che può - conclude - noi dobbiamo essere prudenti, uniti e forti. Lottiamo per la costituzione, ma sempre propensi a pace onorevole. La nazione non lotta per utopie, lotta solo per i suoi diritti.

Accuse bulgare contro la Serbia

per il fallimento dell'unione doganale.

SOFIA 27 (B). Parlando dell'accettazione delle richieste dell'Austria-Ungheria al Governo serbo, l'organo governativo «Novi Vek» dice: Con la resa a discrezione della Serbia all'Austria-Ungheria, la Serbia stessa riconosce di essere in una condizione di completa dipendenza economica e politica. Nelle combinazioni per la solidarietà slava e per il mantenimento dell'autonomia della penisola balcanica, non si potrà far più alcun calcolo della Serbia. Il contegno della Serbia sulla questione dell'unione doganale da essa sottoscritta, non può esser approvato dalla Bulgaria. Il governo bulgaro ha quindi respinta categoricamente la domanda d'adesione alle richieste dell'Austria-Ungheria, e ha lasciato alla Serbia la scelta fra l'unione doganale con la Bulgaria, la quale voleva liberare per sempre e incondizionatamente la Serbia dalla sua dipendenza dall'Austria-Ungheria stessa che sfrutta la Serbia. Con l'accettazione delle proposte austro-ungariche la Serbia è perduta per sempre per la causa slava e per l'autonomia dei paesi balcanici. Il Governo bulgaro deve tener conto di questo fatto, che nella storia della Serbia non è nè il primo, nè l'ultimo. La Serbia, non adempiendo agli impegni assunti con la conclusione dell'unione, ha compromessa ancora di più la situazione, poichè nessuno Stato europeo potrà entrare in serie trattative per qualsiasi questione, con uno Stato che non si mantiene fedele ai documenti firmati.

Un provvisorio austro-serbo.

VIENNA 27 (N). A quanto reca la «N. Fr. Presse», quest'inviato serbo, Vuich, fu informato oggi che l'Austria-Ungheria è disposta a stipulare con la Serbia un provvisorio fino al 1. maggio, sulla base della clausola della nazione più favorita. Durante questo provvisorio sarà permessa di caso in caso l'importazione di bestiame dalla Serbia, sempre naturalmente permettendolo le condizioni di polizia veterinaria.

La «N. F. Presse» ha poi da Belgrado: Qui si attende oggi il rappresentante serbo a Sofia, Simich, il quale recherebbe comunicazioni importanti. Il suo arrivo è messo in relazione con le deliberazioni prese nell'ultima conferenza del principe Ferdinando con i suoi ministri.

Commenti alla riunione politica di Napoli.

ROMA 27 (N). Il «Giornale d'Italia» commentando la riunione tenuta a Napoli dai parlamentari meridionali, dice: A noi sembra lodevole il fatto, che molti uomini parlamentari al di sopra delle tendenze parlamentari si siano riuniti per sostenere la giusta causa del Mezzogiorno, ed abbiano esordito nel compito alto e nobile che si assegnano con così schietto fervore patriottico, con così sinceri sentimenti di concordia. Perciò dunque, piaccia o non piaccia agli organi dell'opposizione, non possiamo che essere lieti dell'iniziativa delle egregie persone riunitesi a Napoli per avviare ad una sollecita e pratica soluzione l'antico e dibattuto problema del quale ieri l'onor. Arlotta, che tanta parte della sua competenza e della sua attività vi dedicò nella Camera e fuori, riassume in una felice sintesi. Il paese intero può essere lieto dell'esito avuto dall'importante manifestazione.

La «Tribuna» invece, commentando la riunione parlamentare di Napoli, crede che nelle decisioni si sia mancato di sincerità, ed osserva che la riunione di Napoli, se non trova il modo di raddrizzarsi per via, finora si annunzia come un insuccesso.

Per la presidenza della Camera italiana.

ROMA 27 (N). L'«Italie» a proposito della nomina del presidente della Camera dice che molti deputati ministeriali sono partigiani di una candidatura Biancheri; ma se questi continuerà a mantenere la sua decisione di non accettare tale carica, per ragioni di età, dice che il Governo appoggerà la candidatura Fani.

CAMERA FRANCESE.

Il bilancio della guerra.

PARIGI 27 (B). Nella seduta antimeridiana della Camera si discusse il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra, rispondendo ad un'interrogazione, disse che i deputati e i senatori appartenenti alla territoriale o alla riserva, dovrebbero, in caso di mobilitazione, essere al loro posto nel termine di otto giorni.

Il Governo prepara un disegno di legge sull'organizzazione delle autorità in tempo di guerra.

Gli inventari nelle chiese di Francia. Ancora disordini.

PARIGI 27 (B). Per sollecitare l'assunzione degli inventari, il ministro degli interni dispose che i commissari di polizia abbiano nei singoli comuni il diritto di fare gli inventari. Si ritiene che l'assunzione finirà in tutta la Francia per il 15 marzo.

PARIGI 27 (B). A Mazamet, dipartimento di Tarn, si dovette assumere l'inventario di due chiese con l'intervento di un distaccamento d'artiglieria. Fra le persone che volevano entrare nelle chiese e i soldati scoppiò un conflitto. Molte persone furono ferite, fra le quali anche un tenente colonnello.

Il governo francese e i nuovi vescovi

PARIGI 27 (N). Il Governo si occupò stamane, nel Consiglio dei ministri, della situazione dei nuovi vescovi nominati recentemente. Benchè questi vescovi siano stati nominati prima della costituzione delle associazioni di culto, previste dalla legge sulla separazione, il Governo ha deciso di non immischiarsi in nulla in queste nomine e di permettere ai nuovi vescovi di installarsi nei palazzi episcopali.

IN RUSSIA.

Proteste di democratici costituzionali.

PIETROBURGO 27 (B). Il comitato centrale del partito costituzionale-democratico, la cui radunanza, indetta per oggi, fu proibita dal capitano di città senza motivazione, pubblica una protesta contro gli attacchi dell'amministrazione e invita il Governo a vietare al potere amministrativo cotali inframettenze e a rinunciare da parte sua a ulteriori repressioni. Il contegno del Governo verso il partito costituzionale-democratico, l'unico di opposizione che prenda parte alle elezioni, mostra le vere intenzioni del Governo e il valore dell'appello ch'egli diresse alla società.

Prestito russo, smentito.

PIETROBURGO 27 (B). La notizia data dall'«Echange Telegraph», circa l'assunzione, fattasi a Parigi, di un prestito russo di 450 milioni, al corso di 92 e col piede d'interesse del 6%, è formalmente smentita dall'«H. w. J. Zeitung».

I gravi disordini di Nanciang.

Otto missionari uccisi.

WASHINGTON 26 (B). Il console generale americano a Sciangai telegrafa che nei disordini di Nanciang furono uccisi sei gesuiti francesi, missionari, e due americani. Aggiunge che le notizie giunte in proposito sono contradittorie. Adesso si dice che i torbidi scoppiarono a causa di un litigio fra gesuiti francesi e funzionari cinesi. Si dice pure che un funzionario cinese si sia pugnalato in seguito al litigio, mentre prima si diceva avesse ucciso un missionario cattolico. Il console dà inoltre notizia che le truppe tutelano le missioni, i cui appartenenti si sono recati a Kukiang, dove fu inviata la torpediniera americana «Elcano». Corre voce che l'edificio della missione americana sia stato salvato e che l'ordine sia stato ripristinato. A Sciangai calma perfetta.

SCIANGAI 27 (B). La «Reuter» reca circa gli avvenimenti di Nanciang i seguenti particolari: Dopo continui conflitti fra i preti cattolici e il municipio di Nanciang, nella provincia di Kiangsi, i sacerdoti invitarono il presidente del municipio a un banchetto, e tentarono di costringerlo a sottoscrivere un accordo, nel quale si promettevano abbondanti indennità. I cattolici riferiscono ora che il presidente del municipio si è perciò indispettito e poi suicidato; mentre, secondo le notizie dei cinesi, sarebbe stato assalito e ucciso dai preti. Il fatto ebbe per conseguenza immediata la sollevazione del popolo. Sei cattolici, e secondo un'ulteriore notizia, soltanto quattro, furono assassinati. Così pure un missionario inglese, sua moglie e i suoi due figli. Tutti gli edifici delle missioni, esclusi quelli delle missioni cinesi indigene, furono incendiati. Le porte della città sono chiuse. Secondo posteriori informazioni, il presidente del municipio sarebbe stato pugnalato da un prete, e gli stessi cattolici avrebbero quindi appiccato il fuoco all'edificio.

Contro i provvedimenti precauzionali degli Stati Uniti.

PECHINO 27 (Reuter). Gl'impiegati dell'ufficio degli esteri decisero, in una seduta tenuta ieri, di far rimostranze al Governo degli Stati Uniti contro l'invio di truppe alle Filippine, affermando che gli avvenimenti nella Cina non danno alcun indizio di qualsiasi agitazione contro gli stranieri, e che non potrà ripetersi mai una insurrezione dei boxers. Affermano infine che il Governo è in grado di reprimere tutti i torbidi locali.

Per la nuova costituzione nell'Africa australe inglese.

LONDRA 27 (B). La Camera dei lords discusse dettagliatamente la situazione nell'Africa del sud. Lord Milner, ex-commissario superiore nell'Africa del sud, ammonì il Governo, in un lungo discorso, contro la precipitazione nella concessione del diritto dell'amministrazione autonoma alle colonie, e specialmente alla colonia d'Orange, ed espresse la speranza che il Governo non aderirà ad alcun cambiamento, tenendo conto del gran pericolo che presenterebbe una tale concessione. La gran maggioranza del primo parlamento delle colonie d'Orange sarebbe composta di boeri, e sarebbe possibile che esso rendesse nulle le antecedenti misure del Governo e si sbarazzasse degli emigrati britannici. Gli impiegati dell'Africa del sud avrebbero dichiarato che il paese, una volta perduto, sarebbe perduto per sempre. Il segretario delle colonie Earl of Elgin rispose che l'attuazione della nuova costituzione richiederà tempo ed asaurienti studi. La discussione fu quindi aggiornata.

Squadra americana a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 27 (B). La squadra americana, che giungerà qui il 7 marzo sotto il comando del viceammiraglio Sigsbel, sarà composta degli incrociatori «Brooklyn», «Chattanooga» e «Galveston».

Il matrimonio del principe Eitel Federico. BERLINO 27 (B). Nel pomeriggio, nella sala del principe elettore, al castello, ebbe luogo il matrimonio civile del principe Eitel Federico con la duchessa Sofia di Oldenburg, quindi nella cappella il matrimonio religioso. Nel momento che la coppia scambiava gli anelli, furono sparati 36 colpi di cannone.

Marina a.-u. VIENNA 27 (B). La nave della marina da guerra a.-u. «Panther» è arrivata il 25 corr. a Haiphong, dove si fermerà sei giorni. A bordo tutto bene.

Il provvisorio commerciale austro-elvetico.

BERNA 27 (B). Il consiglio federale ha approvato il provvisorio commerciale con l'Austria-Ungheria sino all'11 marzo.

Il commercio a Vladivostok dopo la guerra.

VLADIVOSTOK 27 (Ag. teleg. pietroburghese). Nonostante l'arrivo di un gran numero di piroscafi commerciali, mancano qui molte merci di prima necessità.

Negli ultimi tempi si avvertì una speciale affluenza di prodotti giapponesi e cinesi. Sul mercato appaiono nuove specie di manifatture giapponesi, che non si vedevano prima della guerra. I giapponesi portano sul mercato anche pesci affumicati secondo l'uso russo.

Un nuovo dramma di Gabriele D'Annunzio.

ROMA 27 (N). Gabriele D'Annunzio ha telegrafato stamane al comm. Re Riccardi, invitandolo a recarsi a Settignano dove gli leggerà un nuovo dramma d'argomento moderno, interamente terminato, e prenderà con lui gli accordi per l'imminente rappresentazione, che verrà affidata ad una primaria compagnia.

Un brigante ucciso dai carabinieri.

ROMA 27 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Cimigliano: Il latitante Pietro Gigliotti, da parecchi mesi intanatosi nelle campagne del Corvino, perpetrando furti e ricatti, giorni fa era penetrato, armato di fucile, nella casa del proprietario Zagordo, per fargli sborsare una somma di danaro. L'intervento dei coloni fece fuggire il Gigliotti. Questi, l'altro giorno, incontrando i carabinieri Bello e Jati, scaricò il fucile contro di loro senza colpirli; i carabinieri a loro volta risposero al fuoco, ferendo il brigante, che poco dopo morì.

Orribile suicidio.

PARIGI 27 (N). I vaggiatori che attendevano i treni della Metropolitana, ad ore 1.20 del pomeriggio d'oggi, nella stazione dell'«avenue» Parmentier, furono vivamente emozionati da un suicidio avvenuto in circostanze orribili: il momento in cui il treno entrava nella stazione, un uomo saltò nel mezzo del binario a due metri soltanto avanti la macchina: il convoglio intero passò sul suo corpo! I pezzi del cadavere, raccolti in un panno, furono trasportati alla «morgue». L'identità del disgraziato non potè essere stabilita.

Il delitto del diplomatico cileno.

BRUXELLES 27 (N). Il figlio dell'incaricato d'affari cileno Waddington, che uccise il segretario di legazione Palmeciros, rinunciò al privilegio dell'extra-territorialità e si costituì alla polizia per essere giudicato dai giurati del Brabante.

„La Capinera del sobborgo"

di Henri Germain è il nuovo romanzo di cui il «Piccolo» ha acquistato la proprietà per tutti i paesi italiani, e del quale inizierà la pubblicazione nelle sue appendici domenica 4 marzo.

Le avventure della bellissima «Fauvette», la protagonista del fantastico e delicato lavoro del grande romanziere parigino, terranno, ne siamo sicuri, incatenata l'attenzione dei lettori dal principio alla fine perchè

„La Capinera del sobborgo"

presenta situazioni e ambienti sempre nuovi nei quali i vari personaggi, interessantissimi e bene delineati, costituiscono gli attori di un intreccio quanto mai originale e lontano da ogni convenzionalismo.

CRONACA LOCALE

Fra il Lloyd e il Governo.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca che il Consiglio d'amministrazione del Lloyd terrà il 1. marzo a Trieste una conferenza, nella quale si riferirà sull'andamento del recente sciopero dei marinai e fuochisti. Probabilmente si tratterà anche dei negoziati interrotti settimane fa, per la rinnovazione del contratto di sovvenzione col Governo, ma l'amministrazione del Lloyd non si troverebbe indotta a formulare nuove proposte.

Nei circoli lloydiani si è fermamente convinti che il contratto deve essere e sarà rinnovato, perchè la rinnovazione sta nell'interesse non solo dell'impresa lloydiana, ma anche dello Stato e degli interessi della monarchia nei traffici marittimi. Inoltre, dice il giornale, se si considera che l'impresa lloydiana dà occupazione a 25.000 persone, si comprenderà ancora più chiaramente quale importanza abbiano la conservazione del Lloyd e l'assanamento delle sue condizioni finanziarie. La soluzione del problema dell'arsenale favorirebbe questo assanamento, perchè l'esercizio dell'arsenale costa alla società circa un milione di corone.

Attualmente fra le proposte del Governo e quelle della Società corrono gravi divergenze, il cui componimento sarebbe tanto più urgente inquantochè nei circoli lloydiani si ritiene fondato il timore che accettando le proposte del Governo, si perpetuerebbe il disavanzo nell'azienda sociale.

D'altro canto, aggiunge il giornale, non si deve rendere responsabile soltanto l'amministrazione del Lloyd di quanto si imputa all'esercizio della compagnia, giacchè lo statuto del Lloyd riserva agli organi di sorveglianza dello Stato la più larga influenza sull'amministrazione; onde di eventuali errori di cui si incolpa l'amministrazione lloydiana, è da ritenersi corresponsabile anche l'amministrazione dello Stato.

L'ULTIMO DI CARNOVALE.

Un corso di 640 carrozze.

Chi ha veduto lo spettacolo di Trieste, iersera, dopo il Corso, e ricordi a che cosa era ridotto il carnevale cittadino tre o quattro anni or sono, deve prorompere in un entusiastico «bravo!» al Comitato di pubblici festeggiamenti. Si diceva l'anno scorso, dopo l'insperato e quasi incredibile avvenimento di un corso di 600 vetture il martedì grasso: - Galvanizzazione! Fuoco di paglia! Il prossimo anno torneremo ai placidi tramonti e ai solicelli d'autunno! - Il prossimo anno è venuto; lo spettacolo si è rinnovato, ma più completo, più suntuoso, più largo, più imponente; spettacolo da grande città, su linee vaste tenute insieme da una disciplina spontanea e meravigliosa; spettacolo al quale non si oseranno più, speriamo, contrapporre i gran corsi carnovaleschi che si facevano dai nostri allegri nonni, quando Trieste aveva sessanta o settantamila abitanti; spettacolo che, quando si chiuse nella tumultuosa baraonda popolana di una sera di martedì grasso, non lasciò più pessimismi, dubbî, timori sulla possibilità di rinnovarlo negli anni venturi; ma la piena fede di imporre questo carnovale nostro all'attenzione dei forestieri, l'ardente desiderio di fare anche meglio, di superare anche il ricordo magnifico di quest'anno.

Sfilarono ieri nel corso circa 640, tra carri, carrozze ed altre vetture: desumiamo la cifra dal numero di distintivi consegnati dal Comitato di pubblici festeggiamenti. Il numero fu avvicinato dal corso del 1905; ma non fu mai raggiunto. E si sarebbe anche potuto superare se il Comitato, procedendo ieri con fermezza e senza indulgenze che finirebbero col compromettere l'esito dell'iniziativa, non avesse fatto allontanare dal corso circa un centinaio di vetture indecorose: con che non si intendono le vetture semplici e modeste, o le mascherate umoristiche e grottesche, ma quelle dei valentuomini ai quali piace prendere il corso come uno spettacolo di sciatterie ostentate o come una «réclame» alla propria sbornia.

Il corso ebbe anche la massima estensione che si ricordi per le vie cittadine: il primo giro fu modesto, limitandosi da Piazza Goldoni a Piazza Grande; il secondo giro già andava dai Portici di Chiozza a Piazza del Mercato vecchio; i giri successivi duravano un'ora intera: le carrozze giungevano da una parte a Piazza Giuseppina, dall'altra al Giardino pubblico, d'onde tornavano piegando per via del Torrente fino al Caffè Fabris e ripercorrendo via del Torrente per rientrare in Piazza Goldoni dal Ponte della Fabbra.

Una simile estensione non si era nemmeno preveduta.

La folla.

Eppure, alle tre pomeridiane ed anche dopo, sotto quel cielo ostinatamente grigio, che non faceva pioggia, che sembrava volerla tutta riservare alle ore del corso, c'era per l'aria quasi un dubbio sulla riuscita di questo. La folla era indescrivibile, la più densa, la più compatta, la più murata in se stessa che si fosse veduta mai; una folla di forse sessantamila persone che poi crebbe, crebbe, si dilatò per tutte le vie, divenne l'intera popolazione della città: ma le carrozze giungevano rade, rade; parevano voler essere meno di quelle di domenica. Appena verso le quattro, rapidissimamamente, le file si empirono, lo scalpitio di cavalli divenne continuo, le apparizioni nuove si susseguirono a centinaia: e la folla, per due ore tenuta in riga dalle guardie e dal proprio sentimento di conservazione, si persuase che il problema di muoversi era risolto con una formula inesorabile: star fermi e guardare.

I carri.

Ripassarono tutti i carri di domenica. La gondola quattrocentesca di casa Mocenigo, snella, impeccabile, finita in ogni particolare con un intelletto di colore e di lusso e con un gusto di riproduzione, che la rendevano un oggetto d'arte. L'inferno dantesco, coi selvaggi demoni sotto le sue orride rocce piene di rettili: il divino poeta stava in alto, sdegnoso, quasi volgesse alla folla il suo «Non ti curar di lor, ma guarda e passa»: e del «carnet du diable» si distribuiva una seconda edizione, con nuovi passi del poema di Dante. Gli orsi bianchi ballonzolavano giocosamente sopra il loro masso di ghiaccio. Benvenuto Cellini, glorificato sul carro della lavorazione dell'oro, se ne stava in fiera attitudine d'apoteosi. Il regno dell'Iris pareva diffondere il profumo dei suoi enormi e voluttuosi fiori violetti. Il «trionfo del ciclismo», bianco e cilestrino, recava una nota gaia di giovinezza. Un guerriero dell'Estremo Oriente, con la sua grottesca armatura di spauracchio, sedeva al timone del carro d'onde i pallidi cinesi confettavano il prossimo gagliardamente. Il pallone dirigibile tremolava sui suoi fili d'acciaio, come un meccanismo semplice e misterioso. E passava il carro degli abeti coperti di neve; e passava, tratta da un asinello, la casetta silvestre dei gnomi, piena di bimbi; e passava il carro della fabbrica di mobili, e quello della pasta all'uovo, e il «trionfo dello stivaletto», e il fonografo; ma non il veliero dell'oreficeria Pompilio. Questo, purtroppo, sofferse naufragio: alle 3.45, appena entrato sul Corso, all'altezza di via Silvio Pellico, perdette l'equilibrio e si ribaltò: non fece male a nessuno; ma andò in completo sconquasso.

Viceversa, v'erano alcuni carri nuovi: fra questi, uno dei più belli, «Il trionfo di Nettuno» che col suo nume di bronzo dorato ritto al cielo sovra un padiglione che pareva un cassero di nave, aveva un aspetto monumentale nobilissimo; e nobile molto era la tenuta dei canottieri del «Nettuno», in divisa, nel procedere battagliando fra le ondate di folla che sono gli uragani di terraferma. Poi una visione singolare e lugubre: un carro nero che pareva un feretro, che faceva correre intorno a sè quasi un brivido di malinconia, di quaresima e di qualche cosa di peggio: alcuni domino neri, impenetrabili, ne gittavano sfrenatamente confetture, coriandoli e mazzi di violette. Bizzarra idea aristocratica! quanto democratica quella di un altro carro, allestito alla carlona, che gittava tanti limoni da farne una limonata universale. Un carrucolo con alcuni messeri che portavano un orologio al posto della testa poteva anch'esso passare per una geniale trovata.

La giurìa era composta dei signori comm. G. Burgstaller de Bidischini, prof. Eugenio Scomparini, ing. Carlo Wigny, prof. G. Cante, Alfredo Tominz, prof. ing. A. Vio, ing. cav. uff. Sospisio e prof. E. Ballarini. Non stette in forse nell'aggiudicazione del primo premio: esso toccò alla «gondola veneziana». Il secondo fu assegnato al grandioso «Inferno dantesco», e il terzo al lepido «carro degli orsi». I due premî speciali aggiunti furono rimessi, escludendo i carri di «réclame», al «Trionfo di Nettuno» e al «Trionfo del ciclismo». La menzione onorevole fu data al Pallone dirigibile, al Regno dell'Iris, al Trionfo celliniano della ditta Fei, al Carro invernale del signor Moretti e alla Cavalchina bianca. E fu bene giudicato a parere dei più: e il pubblico fece grandi feste a tutti i carri che recavano i loro bei gonfaloni di vittoria.

Maschere e mascherate.

I tredici giovani cavalieri che ieri comparvero sul corso con la severa casacca, gli stivali gonfianti e il cappello piumato dei Puritani, avevano ideato dapprima una cavalcata superba: i tredici campioni italiani della disfida di Barletta, con armature e bardature di cavalli che dovevano arrivar da Milano. Ma purtroppo non arrivarono a tempo: e tuttavia la cavalcata riuscì nobilissima e onorò il corso.

La banda Boccolini marciava nel suo costume scozzese: e la giurìa, deliberando di non concedere il primo premio, le assegnò ad ogni modo il secondo. Un premio di 100 corone fu rimesso, quale incoraggiamento, alla comitiva di mandolinisti chioggiotti. La banda Causin prese parte anche a questo corso nella sua divisa; un quarto corpo musicale, meno numeroso, vestiva il costume di «Pierrot».

Nelle carrozze, parecchie mascherate di «clubs» privati, le mascherette premiate ai veglioni; parecchi bimbi in costume; una comitiva d'inglesi, con certe loro pipe e certi cannocchiali fatti di carote. A piedi, innumerevoli frotte di maschere: tra altre i diavoli rossi, e un'altra compagnia d'inglesi guidati dall'interprete.

Mazzi di fiori.

Ma l'elemento signorile del corso? le carrozze? la bellezza delle signore? i mazzi di fiori? la battaglia accanita e gentile delle confetture e delle violette?

Procediamo con ordine. Gli equipaggi signorili di Trieste, ieri, si videro quasi tutti; e quasi tutte le signore della società vennero a vedere, a sorridere e a battagliare. E i mazzi di fiori furono in proporzione col numero: ne abbiamo contati circa 60; in parecchie carrozze cinque o sei. Arrischiamo una lista di nomi, chiedendo perdono alle molto gentili che fossero state obliate. Vedemmo adunque mazzi di fiori nelle carrozze delle signore Salem-d'Angeri, Di Demetrio, Parisi-Costantinò, Parisi-Soletti, Jelenko, Piani, Tauber, Lubelsky e signorina Noerdlinger, signorina Xydias, sig.a Kremer, signorina Oblasser, signora Mayer e figlia, signore Vio, Zanetti, Paparotti, Napp, signorine Simrisich, Nadamlenzky, Notarangelo, Ivancich, Cominotti, Hilleprand, Italia, Gagrizza, Mandel, Kugy, signora e signorine Capellan, signora Cambiagio, signora Albori-Vidich, signorine Milos, Slovo, Collioud, Trevisini, signora Gattegno, signora Vouk. Non sono certo tutte; ma come si fa? Il corso, nel suo pieno fervore, non ebbe che due giri!

Il getto.

Un tappeto polverosissimo, alto in qualche luogo parecchi centimetri, tempestato di coriandoli variopinti, screziato di cartoline polverizzate sotto i piedi e di violette gualcite, copriva iersera il Corso. Il getto fu adunque all'altezza della giornata: più splendido che mai. Si sperperava a piene mani, e dappertutto. Le «roulettes» dei negozi, bersagliate, davano un crepito continuo, quasi di fucileria. In Piazza della Borsa, presso Urbanis, sotto l'Hôtel Delorme, sotto il poggiuolo del Circolo dell'Unione, sotto quello del Comitato, ci sarebbe voluta la maschera di ferro per sopportare la veemenza degli assalti. Non mai tanti mazzolini di fiori per l'aria, in mezzo al diluvio dei coriandoli. Un getto febbrile. Da alcuni carri si buttavano alla folla perfino libercoli e ventagli. Quanto sarà costato un simile martedì grasso? Tutti, e da tutte le parti, dovevano difendersi. E quando si credevano ben difesi, li pigliava l'occhio cristallino di una delle innumerevoli macchine fotografiche!

La fiaccolata.

Il corso era stato per sè stesso un successo straordinario: la fiaccolata, il più grande spettacolo pubblico che si vedesse finora a Trieste, superò quel successo.

Vennero da lontano, sul Corso brulicante di gente, i colpi di cannone aerei che annunciavano come la fiaccolata fosse partita da via Kandler, dove era dato convegno alle mascherate ed ai carri. Erano circa le sette. La folla pareva tanto fitta che non si sapeva come un corteo avrebbe potuto costringerla a far ala.

Verso le sette e mezza si videro riverberi mobili di lumi; si udirono i concenti marziali di una fanfara: e lo spettacolo magico tutt'a un tratto apparve; lo spettacolo favoloso dei seimila lampioncini giallognoli, che nella prospettiva si fondevano, si intrecciavano, formavano un disegno armonioso e grandioso di fiammelle, una visione orientale, una specie di marcia dell'«Aida» i cui flabelli fossero di fuoco, i cui guerrieri brandissero lance fiammeggianti, i cui portatori recassero sulle spalle troni d'oro vivo, baldacchini incendiati.

Avvicinandosi, il corteo si prolungava, dava spettacolo di tutta la sua ricchezza, e insieme della sobria semplicità di mezzi con la quale l'arte del sig. Nazzareno Bortolucci raggiungeva un sì potente effetto di luminaria. Alcuni battistrada in armatura di guerrieri caracollavano alla testa del corteo. La banda Causin intonava la sua fanfara. Quindi, in mezzo ad arpioni di foco, a stemmi incorniciati di fiammelle e faville, due grandi scudi con l'alabarda triestina in campo rosso erano portati in trionfo. I cavalieri del «Club Juventus», nella loro assisa di Puritani, facevano scorta d'onore. Seguivano i ciclisti, a piedi, nelle loro giubbe cilestrine; poi i diavoli rossi; poi Carnovale, portato sopra un seggiolone, nel suo antico costume d'Arlecchino; poi i mandolinisti: e tutto intorno, sempre, gli alberelli fiammeggianti. Poi lo spettacolo mutava: non più arpioni, non più alberelli, ma arcate orientali disegnate col fuoco, una specie di festosa galleria che si apriva luminosamente nella notte: e sotto di essa la banda Boccolini, in costume; e sotto di essa la folla in marcia, le migliaia e migliaia di persone che si ingorgavano come un immenso fiume entro le curve degli agili ponti d'oro.

La folla di spettatori scoppiava in applausi frenetici. Ma il corteo continuava. Ora venivano i carri. Non tutti, purtroppo, illuminati; giacchè non tutti avevano avuto a tempo una chiara idea della festa notturna. Primo veniva il trionfo di Benvenuto Cellini. Poi l'Inferno dantesco, con la luce rossigna delle sue fornaci. Terzo il Regno dell'Iris; poi il carro dei mobili, il pallone dirigibile, il carro della fabbrica paste, il carro degli orsi, la Cavalchina bianca, il fonografo, il misterioso carro nero, la foresta nevicata, il carro dei limonai. Pareva che il corso ricominciasse, di piena notte. Ecco una fila di carrozze, curiose. E poi la gondola veneziana, col suo storico fanale acceso. E poi il Trionfo di Nettuno, sfolgorante di lumi a bengala. E poi un'altra fila di carrozze. E poi un'irruzione confusa e straripante di popolo che incalzava dietro il corteo.

Proseguì questo fino a Piazza Giuseppina, sempre suscitando la stessa meraviglia. Di là fece ritorno per il Corso e per via Sant'Antonio e via della Caserma, sfollandosi e perdendo di splendore a poco a poco: i lampioncini si spegnevano; i carri si allontanavano; un continuo tintinnio di vetri infranti annunciava la fine materiale delle cose fantastiche.

Si calcola che questa parte della festa offerta alla cittadinanza per chiudere il memorabile carnovale sia costata intorno alle 6000 corone.

L'ultima notte.

La folla rimase tutta per le vie, bene allenata a godersi il tripudio dell'ultima notte. Le finestre e i poggiuoli illuminati assecondavano ancora l'allegria. Anche per questi, benchè cose straordinarie non si vedessero, vi fu una premiazione: il primo premio toccò al verone orientale della ditta Bonetti, il secondo alla decorazione della ditta Gasser, il terzo a quella della ditta Plescovich.

Il chiasso carnovalesco cercava il solito suo estremo rifugio all'Acquedotto e diveniva, come era da aspettarsi, baldoria. Le mascherine a braccio dei giovanotti, le maschere sfarfallanti di caffè in caffè, i mascherotti ridottisi all'estrema raucedine, le bande improvvisate, le fisarmoniche, i tamburelli, le trombette, si mescolavano in orgie di colori, in orgie cacofoniche di musica. Le osterie parevano non bastare ai gorgozzuli asciutti.

Al Politeama Rossetti intanto si teneva il tradizionale ballo dei fiori, molto animato, ma anche molto decente: voglia di danzare ce n'era ancora nei corpi, e prova ne sia che si fecero bissare tutti i ballabili.

Ed alla una di notte, in mezzo ai sussulti bacchici del carnovale spirante, gli operai della Cooperativa di produzione tra falegnami di via della Sanità si accingevano a demolire le belle tribune che essa aveva costrutto in Piazza della Borsa e in Piazza Grande: un lavoro febbrile: all'alba, tutto doveva esser finito e distrutto: solo il palco del comitato e della stampa aveva innanzi a sè ancora un giorno di vita, ma trasportato a Barcola, per il corso di gala.

La cavalchina bianca al Teatro Goldoni.

Abolita quattordici anni or sono, la cavalchina del martedì grasso risorse l'anno passato per opportuna iniziativa del Comitato dei festeggiamenti, e fu tenuta, come la tradizione voleva, al nostro teatro «Verdi». Quest'anno, per i noti incidenti insorti, la cavalchina fu trasportata, invece, al teatro Goldoni; ma non per il mutar della sala, mutò l'ambiente; la cavalchina mantenne la sua sigla spiccata di eleganza, di distinzione, di signorilità, e il piccolo teatro, nella sua grazia da cofanetto di dolci, apparve attraentissimo nel suo addobbo originale, tutto di color rosa, sia nello scenario intessuto a ghirlande di foglie di vite su sfondo rosa; sia nei festoni delle stesse foglie che correvano leggiadramente lungo i quattro ordini di palchi, e disopra agli usci e irradiando il soffitto. Nei palchetti era un mondo di belle signore, in abbigliamenti superbi; scintillanti di gemme, magnifiche nei nivei candori del loro «décolletage». E nella sala, nell'atrio, nei corridoi, sulle scale, su e giù per il palcoscenico guizzava un visibilio di mascherine lussuose: costumi elegantissimi - predominio di stoffe bianche, ma anche tinte rosee, cilestrine, gialle, lillà. E dappertutto la distinzione e la leggiadria, lo spirito e l'arguzia; qua e là anche, insidiosamente nascosta in qualche mascherina, l'intellettualità: dote rara assai, oggidì, nel mondo carnevalesco.

La cavalchina, dunque, anche se svoltasi fuori del suo ambiente più adatto - il teatro Verdi - ciò che è da sperarsi potrà compiersi un altro anno, riuscì tuttavia bellissima, e il lavoro decorativo del fioricultore Perotti incontrò l'approvazione generale. Poco dopo le due, il teatro incominciò a sfollarsi, e tutto quel mondo elegante di signore, di signori, di maschere, diede l'assalto alle vetture e ancora si sparpagliò nei «restaurants» e nei caffè, suggellando così la gioconda follia dell'ultima sera di carnevale.

Il corso di gala a Barcola. Oggi, sotto gli auspici del Comitato cittadino di pubblici festeggiamenti, si tiene sulla riviera di Barcola il consueto corso di gala del primo mercoledì di Quaresima. Le carrozze che intendono prender parte all'elegante riunione (e quale sarà che se ne tenga lontana?) sono pregate di anticipare alquanto la loro comparsa, in modo che il corso possa presentarsi in tutta la sua animazione prima dell'imbrunire. Il giro delle vetture sarà fra il giardinetto di Barcola e Cedas, eventualmente più in là, verso a Miramare: così la circolazione del tramway non sarà, come l'anno scorso, interrotta a mezza via, ma proseguirà regolarmente fino a Barcola.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero per la Cassa centrale:

Dal signor Vincenzo Parmeggiani in aggiunta alla corona data la sera della cena di laurea del dott. Nazario De Mori, cor. 10.

Pro gruppo di Pinguente:

Raccolte al banchetto nuziale del sig. Pietro Cerovaz, dal fratello dello sposo, signor Antonio fu Luigi Cerovaz, cor. 18.

Il marzo alla Minerva. Passate le distrazioni carnevalesche la Società di Minerva riprende la serie delle sue conferenze, per breve tempo interrotta. Riaprirà il fuoco il chiarissimo ing. prof. Giuseppe Sartori, il quale già il prossimo venerdì 2 marzo terrà una di quelle conferenze che egli solo sa fare suggestive e smaglianti. «Un raggio di sole» è il titolo della lettura.

Poi il giovane e già così chiaro novelliere romagnolo Antonio Beltramelli terrà sabato 17 marzo la sua lettura: «Religione del dolore». Il nostro Giulio Piazza leggerà, venerdì 30 marzo intorno a «Un codino d'ingegno», preludendo al centenario della morte di Carlo Gozzi che si compie nei primi giorni d'aprile. Infine in un giorno non ancora fissato la Minerva offrirà ai soci una serata scientifica con esperimenti: «Le correnti di Tesla»; lettore l'egregio prof. Casimiro Crepaz. Ed altre serate interessanti sono riservate per l'aprile e il maggio.

Decesso. E' morto l'altra sera, dopo brevissima malattia, il sig. Giovanni Dalle Feste, noto e stimato negoziante. Il defunto era un appassionato cultore di studi letterari, e lascia anche parecchi libretti d'opera, genere al quale si dedicava con viva predilezione.

Gli studenti italiani a Graz. Abbiamo da Graz: Iersera, nella trattoria Marchini, la Società di mutuo soccorso fra studenti italiani del Politecnico tenne il suo congresso generale, sotto la presidenza dell'ing. Guido Marussig, il quale, dopo un ringraziamento alle Giunte provinciali, accennò alla progettata fusione col Circolo studentesco «Giosuè Carducci», deplorando che i soci vi si dimostrino tanto contrari. Dopo un'esauriente relazione del cassiere sociale Buri, si procede alla nomina della nuova Direzione, che riesce così composta: Raffaello D'Acunzo, da Trieste, presidente; Ferdinando Berlam, da Trieste, segretario; Romeo Buri, da Trieste, cassiere; direttori-revisori: Ettore Tomasi, da Trento; Renato Gayer, da Trieste; Umberto Ghersa, da Albona; Ubaldo Zeller, da Trieste.

Al presidente Marussig, dimissionario, venne tributato un atto di plauso per le sue speciali benemerenze verso la Società. La proposta definitiva per la fusione col Circolo «Carducci» ottenne 3 voti: erano presenti all'adunanza 25 studenti. Le contrarietà per la fusione sono originate dal fatto che il Circolo «Carducci», di recente data, finora non può disporre di un fondo-capitale: al prossimo anno però, almeno è probabile, verrà in possesso di un patrimonio di oltre 1000 corone, già appartenenti al cessato circolo d'Innsbruck. Forse allora, dietro reciproche garanzie, si potrà addivenire alla fusione delle due Società, per sfatare se non altro ogni apparenza di poca armonia fra studenti tecnici e studenti universitari della stessa nazionalità.

Sull'orario ininterrotto. In una recente adunanza del Consiglio dei fiduciari della Società degli impiegati civili si svolse un'ampia discussione sull'opportunità di iniziare tosto l'agitazione per ottenere che tutti gli uffici si chiudano alle 7 di sera, rimettendo quella per l'orario ininterrotto a tempi più opportuni.

Il segretario Cerniutz, relatore in argomento per incarico della Direzione e quale membro del «Comitato intersociale pro riposo domenicale ed orario ininterrotto», a cui fu affidato lo studio della questione e comunicato il voto espresso dal «Consiglio dei fiduciari nella sua adunanza del 19 ottobre 1905 - col quale si dichiarava propenso all'azione immediata in favore della introduzione generale dell'orario ininterrotto, - condividendo l'opinione espressa da un collega di dubitare cioè che il deliberato corrispondesse proprio alla convinzione della maggioranza e ai reali bisogni degli interessati, opinione che venne anche validamente sostenuta da parecchi colleghi nell'odierno dibattito, non decampò dal suo progetto antecedentemente fissato, di studiare cioè accuratamente e profondamente ambedue le questioni. Naturalmente lo studio non è punto facile perchè conviene prendere in esame i differenti bisogni dei diversi rami di commercio in relazione con le abitudini della vita cittadina e vedere con quale delle due riforme gli impiegati ritrarrebbero maggiori vantaggi. Epperò il Comitato non si sente ancora di poter dare il suo giudizio: prima di farlo crede necessario di procurarsi tutti quei dati che possono servirgli di base per formarsi un'idea chiara e precisa della situazione, e fra questi considera di capitale importanza la opinione degli interessati. Per ciò intende di far partecipare al suo lavoro indistintamente tutti gli impiegati: a tale scopo, fra pochi giorni, invierà loro due relazioni in una delle quali saranno svolti gli argomenti che militano in favore del programma massimo, nell'altra quelli che sostengono la tesi del programma minimo, invitandoli ad esternarsi in merito ed a comunicargli tutte quelle circostanze favorevoli o contrarie che eventualmente credessero opportuno di dover aggiungere a quelle accennate nelle due relazioni.

Perlochè crede, e questa è anche l'idea della Direzione, che un deliberato del Consiglio sulla questione sarebbe ancora prematuro e non riescirebbe che ad intralciare il lavoro iniziato dal Comitato. Prega quindi i colleghi di desistervi, con la riserva di pronunciarsi più tardi, quando cioè il Comitato avrà compiuto il suo mandato e reso pubblico il risultato dei suoi studi.

Il Consiglio accede alle ragioni esposte dal relatore ed il presidente dichiara così esaurito questo punto dell'ordine del giorno.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Tönnes Konow, dal sig. Giovanni Glanzmann e consorte, cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia; dal cav. Pietro de Galatti, cor. 25, a favore dell'Albertinum.

A favore dei marinai e fuochisti, rimasti disoccupati in seguito al recente sciopero: raccolte nelle Tipografie: Sociale cor. 6.90, Unione 7.20, Carniel 2.10, Levi 6.20, Morterra 12.40, Lloyd 11.20, Donoli 0.60.

Alla Pia casa dei poveri. Lunedì grasso l'ispettore della Pia casa dei poveri signor Ciatto offerse ai ragazzi ricoverati un trattenimento di varietà che riuscì divertente e quei piccini passarono allegramente un paio d'ore. Si distinsero la sig.a Italia Reale quale canzonettista, e nel presentare alcuni graziosi pappagalli bianchi ammaestrati. Ma il «clou» dello spettacolo fu l'eccentrico musicale burlesco sig. Boxfort, il quale fece sbellicare dalle risa il pubblico minuscolo. La coppia dei parodisti Reale piacque assai. Anche la farsa che chiudeva l'allegra serata fu molto applaudita. Accompagnava al piano il maestro sig. Giuseppe Bamboschech.

Le congiunzioni telegrafiche fra Trieste e il Friuli. La linea telegrafica Trieste-Grado è sovraccarica di lavoro, particolarmente nei mesi estivi: si è deliberato perciò di prolungare la esistente congiunzione Trieste-Barcola sino a Monfalcone. Questa nuova congiunzione comprenderà gli uffici telegrafici delle stazioni balneari di Sistiana, Duino e Monfalcone. Con ciò non solo il servizio telegrafico con Grado sarà più rapido, ma sarà migliorato anche il servizio dei suddetti luoghi e di Cervignano, ch'è inclusa quale stazione intermedia nella linea Trieste-Grado.

La leva militare. La leva militare principale per i nati negli anni 1885, 1884 e 1883, tanto pertinenti al Comune di Trieste che forestieri, seguirà nei giorni 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24 e 26 marzo, dalle ore 8 ant. in poi nell'edificio dell'i. e r. Caserma di Marina al Lazzaretto vecchio, e precisamente nel seguente ordine:

Coscritti triestini. 12 marzo dal N. 1 al 200 - 13 marzo dal 201 al 400 - 14 dal [illegible] Salvini. [illegible] pregata di r[illegible] 800, della prima [illegible] dall'801 della seconda - 17 [illegible] dal 650 della terza - 21 dal 171 a [illegible] 851 della terza clas[illegible]

Coscr[illegible] giorni 23, 24 e 26 marzo.

Nelle gi[illegible] sate saranno pure esamin[illegible] le istanze per il volontariato [illegible] 5, presenti od assenti i rispet[illegible] ti, come pure quelle per l'esen[illegible] regolare servizio di presenza.

Gli approvati per il [illegible] izio delle macchine e caldaie, gli ad[illegible]ti al ramo forestale o che a questo si dedicano, coloro che furono impiegati in scuderie di cavalli da corsa o da caccia, infine i marittimi di professione, dovranno, nel caso di arruolamento, comprov[illegible]re la rispettiva loro qualifica, esibendo [illegible]lla leva stessa i relativi attestati o matricole.

I pertinenti triestini, ai quali entro il 10 marzo a. c. non fosse stato recapitato l'ordine di comparsa, devono recarsi a prenderlo nella Sezione militare del nuovo ufficio luogotenenziale (via della Caserma 7), mentre i forestieri cui non pervenisse l'ordine di comparsa saranno chiamati alla leva entro il maggio a. c.

Collocamenti a riposo. I controllori postali sig. Antonio Beros ed Eugenio Paruta e l'ufficiale postale sig. Antonio Bucchich tutti di Trieste, sono stati collocati a riposo.

Cronaca dei furti. Ierialtro verso le 4.30 furono arrestati sul Corso i ragazzi Marcello K. ed Antonio P., entrambi di 16 anni, i quali avevano rubato il portamonete contenente due corone e 30 centesimi al fabbro Silvio Lussich, abitante in via della Concordia 13.

★ A richiesta di Carlo Gruden, macellaio, abitante in via Commerciale, lunedì mattina alle 10 fu arrestato in via del Torrente l'operaio Giacomo D., di 51 anni, da Ronchi, abitante in via della Scorzeria. Alla Polizia il Gruden narrò che un momento prima, nel caffè «Costanza», in via del Torrente, il D. lo aveva derubato di una banconota da 10 corone che aveva lasciato momentaneamente sul tavolo. Il D. si protestò innocente e, siccome non fu trovato in possesso della banconota, lo rilasciarono in libertà.

★ Enrico Pollano, proprietario di una cucina popolare, in via della Muda vecchia 5, lunedì mattina fu derubato nel suo esercizio del cappotto del valore di 30 corone.

★ Cecilia De Pollo, abitante in via dei Lavoratori 20, denunciò ierlaltro alla polizia che nella notte antecedente suo marito, Ernesto, addormentatosi in istato di ubriachezza in via dell'Olmo, era stato derubato del soprabito nero del valore di 16 corone, nonchè del portamonete contenente 4 corone, di una tabacchiera e di alcune monete antiche che teneva nelle saccoccie dei calzoni.

★ Lunedì nel pomeriggio Stefano C., di 18 anni, occupato in qualità di agente nella liquoreria della signora Caterina Morassutti, in via Geppa 16, chiese alla padrona il permesso di potersi assentare per qualche ora e, ottenutolo, se ne andò frettolosamente. Però, prima di andarsene, cacciò la sua giacca bianca di lavoro in mezzo ad una quantità di bottiglie e la signora Morassutti, insospettita da questa circostanza, appena egli si fu allontanato, levò la giacca dal nascondiglio, la esaminò attentamente e scoprì che nell'interno del collare erano cucite tre banconote, una da 100 e due da 50 corone. Come si era procurato tanto denaro? Con i suoi risparmi, no, certamente, poichè spendeva quanto guadagnava. Dunque? Quando il C. tornò nel negozio la padrona lo interrogò sulla provenienza delle 200 corone, ma il giovanotto non le rispose in modo sodisfacente e si limitò a domandare la restituzione delle banconote. La signora Morassutti non gliele restituì e ieri mattina, convinta che quel denaro era stato tolto dal cassetto del banco o dalla sua cassa forte, nell'abitazione, fece arrestare il sospetto ladro. Questi dichiarò alla polizia che il denaro non gli apparteneva: lo aveva ricevuto in custodia da un.... ladro (?) da lui conosciuto soltanto per il nome di Giuseppe. Il C. fu trovato in possesso di una chiavetta gemella a quella della cassaforte della signora Morassutti ed egli ne spiegò il possesso dicendo di averla presa per spaventare la padrona e indurla a restituirgli il denaro trovato nel collare. L'impiegato non gli prestò fede e lo fece condurre agli arresti inquisizionali.

Un uomo mortalmente ferito a sciabolate. In via del Belvedere 37, si trova un'osteria, tenuta da certo Antonio Stoppar, il quale iersera diede nel suo esercizio una festa di ballo. Per viste d'ordine, dal vicino ispettorato furono mandate sul luogo due guardie, e precisamente Antonio Prodan e Edoardo Kovra. Verso le 10.30, nell'osteria scoppiò una zuffa fra i ballerini, e le guardie, intervenute, cercarono di pacificare gli animi. I rissanti s'acquetarono, ma per mettersi d'accordo, così almeno raccontano le guardie, per gettare le guardie fuori dell'osteria. L'azione sarebbe cominciata con una volata di sedie e di bicchieri contro i due funzionari. Poi seguirono altri argomenti: la guardia Kovra fu colpita da un potente pugno e cadde a terra; il Prodan e il Kovra, che si rialzò subito, sguainarono le sciabole e si gettarono contro gli assalitori, uno dei quali fu colpito con due fendenti alla testa e cadde a terra grondante sangue. Attratti dal chiasso, in quel momento entrarono nell'osteria cinque soldati e una guardia di finanza, che si misero subito dalla parte delle guardie. L'inatteso soccorso fece quetare il tumulto, e tutti i borghesi presenti se la svignarono, eccettuato uno, certo Pippan, che fu condotto all'ispettorato, ove fu pure portato a braccia quello che era stato colpito dalle sciabolate delle guardie. Il ferito, che si chiama Andrea Stefancich, di 27 anni, muratore, abitante in vicolo S. Fortunato 9, fu accompagnato poi all'Ospitale, ove i medici gli constatarono una ferita di taglio alla regione temporale destra, lunga sei centimetri, denudante l'osso, che fu scheggiato, e penetrante nella cavità cranica, e un'altra ferita di taglio lunga cinque centimetri alla regione frontale sinistra, pure denudante l'osso. Le ferite, specialmente la prima, sono gravissime; i medici dovranno praticare al ferito la trapanazione del cranio.

All'Ospitale si recarono pure le due guardie feritrici, le quali furono assunte a protocollo prima dal cancellista Debelach, e poi dal giudice istruttore dott. Barzal.

Questo il fatto come fu raccontato dalle guardie. La guardia Kovra, causa il pugno ricevuto, riportò contusioni all'occhio sinistro.

Alle 2 ant. lo stato dello Stefancich si era aggravato, al punto da far temere per la sua vita.

Incidentini del Corso. Ieri verso le 4 pom. una guardia portava di peso alla Guardia medica il ragazzo undicenne Guglielmo Ronzech, abitante in via S. Michele N. 3, il quale sul Corso era stato colpito dal calcio d'un cavallo. Il dottore gli riscontrò una contusione alla coscia destra, e dopo averlo medicato lo fece accompagnare a casa.

— La casalinga Teresa Z. di 80 anni, abitante in via dell'Acquedotto, mentre si trovava tra la folla ai Portici di Chiozza fu colta da malore improvviso. Accompagnata alla Guardia medica fu posta a riposare e dopo circa un'ora si rimise.

— Iersera poco dopo passata la fiaccolata, il carro-ambulanza della Guardia medica chiamato d'urgenza, attraversava la via del Torrente, allorchè una maschera, che scherzava con alcuni giovani indietreggiò per scansare una carrozza e andò a finire fra i cavalli del carro. Il cocchiere fu pronto a fermare, e la maschera fu accompagnata subito alla sede dell'istituzione, ove si constatò che fortunatamente non aveva riportato che leggere lesioni. Essa non volle dire l'esser suo.

Aggressori in maschera. Angelo Delre, di 24 anni, commesso di negozio, abitante in via S. Maurizio 5, iersera trovò diverbio con persone mascherate, una delle quali gli assestò un colpo di coltello ferendolo alla mano destra. Il Delre fu accompagnato all'Ospedale ove venne accolto nella quarta divisione.

★ Luigi Seifert, di 28 anni, abitante in via del Belvedere 23, iersera fu aggredito da tre persone mascherate le quali lo gettarono contro una portiera cagionandogli una ferita lacera al vertice del capo, una alla tempia sinistra, altre al naso e all'occhio sinistro. Anch'egli fu accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nella quarta divisione.

★ Alle 12 di notte in piazza S. Giovanni una comitiva di pierrots trovò diverbio con una comitiva di borghesi i quali, vedendo che i mascherotti tenevano un contegno arrogante, si diedero a bastonarli. Uno perdette il cappotto; ma allora intervennero le guardie e tutti furono accompagnati alla polizia. Uno fu trattenuto; due dei rilasciati dovettero ricorrere alla Guardia medica per la cura di lesioni.

Denuncia ed arresto. Una guardia che l'altra sera verso le 10 pattugliava per la via Cavana, fu avvicinata da un operaio il quale la invitò ad arrestare un uomo che si trovava nell'osteria «Alla Sardella», in via dei Capitelli, il quale, al dire del denunciatore, si sarebbe espresso in modo ingiurioso verso gli sloveni. La guardia credette allo sconosciuto denunciatore, ed arrestò il denunciato, che si qualificò per Eugenio B., di 46 anni, bracciante, da Trieste.

L'arresto di quattro complici. Come narrammo, sabato notte fu commesso un audace tentativo di furto a danno del gioielliere signor Bruni, in piazza Cavana N. 6. I ladri aprirono la saracinesca con chiavi adulterine e poi, uno solo di essi, Giuseppe Cazzutti, di 20 anni, fabbro disoccupato, entrò nel negozio ed aprì le due porte interne di ferro che mettono nell'atrio della casa stessa. Fatto ciò, uscì dal portone con l'intenzione - secondo la polizia - di recarsi a chiamare i suoi compagni, i quali avrebbero dovuto trapanare la cassa forte ma, appena via, fu arrestato da un ispettore delle guardie.

Stando a quanto si afferma, la polizia sarebbe stata a conoscenza che si meditava di svaligiare il negozio del signor Bruni ed avrebbe organizzato anche uno speciale servizio di sorveglianza per cogliere i furfanti sul fatto. Ma, essendo stato veduto il Cazzutti dal signor Lino Vatovatz mentre entrava nel negozio, ed avendo il signor Vatovatz stesso chiamate le guardie, fu sventato il piano architettato dalla polizia. Questa però sapeva benissimo quali fossero i compagni del Cazzutti e ierlaltro si recò a prenderli. Essi sono i fratelli Enrico ed Ernesto Sbisà, il primo di 32 anni ed il secondo di 26, entrambi braccianti, da Trieste; Giuseppe Slataper, di 36 anni, bracciante, da Trieste, abitante a San Giacomo, e Teodoro Pinter, di 32 anni, oste, da Trieste, abitante in via dei Montecchi. L'Enrico Sbisà, nella cui abitazione si trovò il manubrio nuovissimo di un «trapano «silenzioso», era anche ricercato dal Tribunale di Gorizia quale autore della trapanazione di una cassaforte.

Eccedente, violento e sofferente. Queste le tre fasi attraversate lunedì nel pomeriggio da un uomo sui trent'anni il quale, entrato verso le 5 nell'osteria «Ai tre pompieri» in via del Torrente 32, cominciò col commettere ogni sorta di eccessi e poi, essendo stato invitato ad andarsene, mandò in frantumi una sedia e cinque vetrate della portiera e percosse il cameriere Giovanni Maronessich in modo da cagionargli una contusione alla fronte. Il cameriere chiamò le guardie e il prepotente fu condotto all'ispettorato del quartiere dove, mentre l'ispettore stava per assumerlo a verbale, fu colto da un forte attacco di nervi. Si chiamò il dottore della Guardia medica il quale lo fece legare solidamente e condurre alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Disgraziato accidente. Ieri mattina fu accolto all'Ospitale il calzolaio Antonio Bersan, di 32 anni, abitante a Maresego 5, il quale aveva una ferita alla mano destra. Mentre maneggiava una rivoltella che egli credeva scarica, il colpo era partito e la palla gli aveva perforato la mano destra. Fu accolto nella quarta divisione.

IL PRINCIPE CONSORTE (114

«Ha in casa mobili e supellettili da persona agiata e nella stalla, oltre al somaro e ai buoi, ha un cavallo buonissimo.

«Sabatino giustifica la sua fortuna dicendo: Sono stato lautamente ricompensato dalla Corte per avere accolta in casa la salma del principe.

«Ma io gli contestai che ricordavo bene la somma regalatagli, e il podere, il cavallo, i buoi ecc. valgono tre volte

«Sabatino rispose: Fui ricompensato anche dai padrini del principe Vittorio.

«E chi erano i padrini del principe Vittorio? - gli domandai ed egli mi rispose: il marchese di Perekozy e il marchese di Kiss.

«Ma quest'ultimo era un padrino dell'avversario di Vittorio e cioè del colonnello Tieck!

«Evidentemente Sabatino non ne ha indovinato una!

«Al ritorno da Schadow volli fermarmi in un altro casolare di contadini per chiedere informazioni.

«M'imbattei in un amico d'infanzia del fortunato contadino.

«Egli mi disse che lo Zichy è ricco e che ha comprato altri poderi distanti molte miglia dalla sua dimora.

«Gli osservai: La vostra casa è più vicina assai alla prateria dove avvenne il duello, di quella di Sabatino Zichy.

«— E' vero - mi rispose il contadino - ma io non avevo la fortuna di essere un colono del marchese di Kiss.

«Sabatino Zichy coltivava dunque le terre di un padrino dell'avversario del principe Vittorio.

«Il contadino mi disse anche che alcuni giorni prima del duello, Sabatino aveva ricevuto varie visite del padrone e di altri signori.

«Tornato a Fresia io lasciai il commissario Kron e mi recai alla ferrovia.

«Sul coperchio della famosa cassa oltre all'indirizzo vi è un'etichetta ferroviaria che porta il N. 3647 di arrivo.

«Alla stazione delle merci, con la scorta di questo numero, potei stabilire il giorno preciso dell'arrivo della famosa cassa, vale a dire il 2 settembre 1901.

«La morte del principe avvenne invece il 19 settembre, e cioè 17 giorni dopo.

«Ma il due settembre non era corsa ancora la sfida fra Vittorio di Gistrova e il colonnello Tieck!

«Se la cassa conteneva un oggetto necessario all'imbalsamazione, ciò significa che si prevedeva la morte del Principe diciassette giorni prima che avvenisse!

— Che ne dite signor Direttore?

«Non sembra anche a voi che la casa di Sabatino Zichy nasconda un mistero gravissimo?

Il funzionario era divenuto serio, cupo, accigliato.

Si passò più volte la mano sulla testa calva, stette un istante a pensare e poi disse:

— Il mistero è facile a risolversi. Voi e il commissario Kron potreste andare a Norimberga.

«La Ditta che spedì la cassa sarà in grado di dirvi che cosa conteneva.

— Quando dobbiamo partire? Stasera stessa?

— Sì, stasera. Penserò io ad avvertire il signor Kron. Vi troverete alla stazione alle dieci e trentacinque.

— Ho inteso.

E lo Steiner se ne andò lasciando il Direttore della Polizia in preda a un guazzabuglio di supposizioni, l'una più confusa e più imbarazzante dell'altra.

Appena fu fuori il cronista si fregò ripetutamente le mani:

— Il piano dell' ex giudice Humbold riesce a meraviglia - disse fra sè, e andò alla trattoria dove si permise il lusso di un lauto pranzo in premio delle fatiche e dei buoni risultati della giornata.

LV.

Una gita a Norimberga.

La mattina dopo lo Steiner e il commissario Kron si trovavano a Norimberga.

Appena giunti s'informarono dove aveva la sua sede la fabbrica Stralau e Westeud, da un agente di polizia che si trovava di servizio alla stazione.

— I signori Stralau e Westeud sono fabbricanti di giuocattoli.

— Fabbricanti di giuocattoli? - domandò, molto stupito, il commissario.

— Sissignore; è la prima fabbrica di Norimberga!

Il commissario si fece indicare la strada dove era posta la fabbrica, quindi, fermata una vettura, vi salì con lo Steiner.

Per la strada il cronista disse al funzionario:

— Non vi sembra che questo affare si complichi? Che cosa può avere inviato a Sabatino Zichy una fabbrica di giuocattoli? Se bene ricordate costui ci disse che la cassa conteneva un oggetto necessario all'imbalsamazione.

— Avete ragione: è una cosa strana!

La vettura ebbe a percorrere poca strada per giungere alla fabbrica che si trovava vicina alla stazione.

Era uno stabilimento veramente grandioso.

Lo Steiner e il commissario furono ricevuti dal signor Stralau in persona.

— In che cosa posso avere l'onore di servirvi? - domandò lo Stralau che oltre ad essere uno dei proprietari era anche il direttore tecnico della fabbrica.

— Siamo due commissari di polizia del regno del Fridemberg - disse lo Steiner - e veniamo da voi nella fiducia che, galantuomini quali siete, vorrete illuminare la giustizia per la scoperta di vari reati commessi da alcuni malfattori.

Il signor Stralau s'inchinò.

— Sono a vostra disposizione, signori.

— Grazie; non mi attendevo di meno da voi - riprese lo Steiner. — Si tratta principalmente di un furto di quadri, statue e oggetti d'arte per la somma di 400 mila lire.

«Operando una perquisizione in casa di una persona gravemente indiziata, trovammo due piccoli quadri, compendio del furto suddetto, riposti in una cassa voluminosa.

«Il ricettatore non seppe darci alcuna indicazione di coloro che gli avevano venduta la refurtiva.

«Egli si limitò a dirci che gli oggetti gli erano stati portati entro quella cassa.

«Orbene, da un'etichetta che si trova su quella cassa, rilevammo che essa fu spedita dalla vostra ditta, ma ignoriamo il nome del destinatario perchè fu ratamente cancellato l'indirizzo.

«La destinazione è ancora leg... Schadow, villaggio poco distan... Fresia.

«Dall'etichetta ferroviaria indic... numero di arrivo potemmo sapere... do la cassa giunse alla stazione di... e cioè il 2 settembre 1901.

«Dai vostri registri di quell'anno... esservi facile rintracciare il nome... destinatario.

— Le ricerche non sono agevoli... spose il signor Stralau - perchè i no... registri sono intestati per ordine a... tico dei committenti ed è appunto... me del destinatario che vi manca.

«Tuttavia ordinerò subito ai miei... messi di consultare i registri.

«Per fortuna il luogo di destina... non vi ricorre di sovente; anzi è l'... spedizione, io credo, che la nostra... abbia fatto per Schadow.

«A voi preme sapere il nome del... mittente e basta, non è vero?

— Perchè?

— Perchè riguardo all'oggetto c... cassa conteneva sono in grado di... fin d'ora le più ampie notizie. E... non era possibile che io dimentica... commissione da spedirsi a Schadow.

(Contin...)

Ugo Melpit.

Un pezzo da cinque corone falso. Lo zingaro Michele Hudorovich, di Brezda (Ungheria) depositò ierlaltro alla polizia un pezzo da cinque corone di piombo, e dichiarò di averlo ricevuto dal liquorista Ilario T., in piazza Carlo Goldoni.

Per saltare dalla finestra. Pietro V., di 44 anni, bracciante, abitante in via di Tor Cucherna, iersera rincasò ubriaco e non ostante le esortazioni d'una sorella, voleva poi ritornar fuori. La sorella allora lo chiuse in una stanza, ma l'ubriaco uscì dalla finestra, alta da terra circa tre metri, cadendo in modo sì disgraziato da fratturarsi la gamba destra. Fu accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nella quarta divisione.

La mano altrui. Ieri vero le 5 pom. si presentò alla Guardia medica il bracciante Antonio Marussig, di 25 anni, abitante in via del Solitario 4, con una ferita di taglio a due dita della mano destra con recisione di un tendine. Mentre lo medicavano raccontò che era stato ferito in un'osteria con un colpo di coltello perchè si era intromesso in una zuffa. Fu consigliato di recarsi all'Ospedale.

Arturo Zerqueni, di 19 anni, meccanico, abitante in via S. Zenone 4, dovette ricorrere iersera alla Stazione centrale di soccorso perchè, in rissa, aveva ricevuto una coltellata al braccio destro.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure:

Costantino Visco, di 14 anni, abitante in via del Bosco 19, per escoriazioni all'indice della mano sinistra;

Marcello Rinaldi, di 16 anni, pasticcere, abitante in via dei Montecchi 11, per una ferita di taglio alla mano sinistra;

Gaetano Savino, di 51 anni, manovale, abitante in via Malcanton 2, per lacerazioni al medio della mano sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 10.1 C. – Altezza barometrica ore 12 mer. 762.7.

Ogni giorno una. Il commesso di negozio con galanteria:

— Le assicuro, gentile signora, che questa stoffa è bonissima; le durerà per lo meno cinque anni.

La signora prontamente:

— Allora non la prendo; mio marito non mi fa un abito nuovo finchè quello vecchio non accenna a consumarsi.

Teatri e Concerti

Verdi. Scarsissimo pubblico iersera alla rappresentazione popolare di «Hänsel e Gretel», ma in compenso molti applausi alle gentili signorine Morini ed all'orchestra.

Questa sera riposo. Domani sera, con l'ultima rappresentazione del «Sigfrido», si darà la serata d'onore e d'addio dell'esimio tenore cav. Fiorello Giraud, il quale, venuto a Trieste senza ombra di «réclame», ma in confronto provvisto di un largo corredo di studi sussidiati da una volontà ferrea di riuscire, ha scelto il nostro Verdi per cimentarsi in una battaglia artistica fra le più difficili; la più difficile forse per un tenore: l'interpretazione di «Sigfrido», il leggendario eroe delle saghe scandinave. Come egli vi sia riuscito, lo sa il pubblico del nostro Massimo, che è accorso in folla alle rappresentazioni del capolavoro wagneriano, ed ha sempre ammirato e festeggiato il superbo protagonista.

Con quella di domani, il Giraud avrà cantato in venticinque rappresentazioni, così ripartite: sei di «Tosca», sette di «Wally» e dodici di «Sigfrido», dimostrando in tutte e tre le opere il non comune suo valore, la eccezionale versatilità del suo talento, la resistenza veramente meravigliosa della sua gola d'acciaio. Dal «Sigfrido» alla «Tosca» e alla «Wally», c'è tale una enorme differenza di tessitura da far titubare i più agguerriti campioni dell'arringo teatrale lirico: il Giraud, vera colonna della stagione, riuscì ad eseguirle tutte con uguale successo, senza tradire un momento di stanchezza, senza far mai levare il cartello. Inutile soggiungere che, domani, abbonati, compagni d'arte, il pubblico tutto, preparano cordiali festeggiamenti al geniale artista; percui la serata riuscirà una vera festa dell'arte.

Rileviamo che, fin d'ora, il teatro è pressocchè tutto venduto.

Ermete Novelli al Filodrammatico. Ecco il programma delle prime tre recite che darà Ermete Novelli al Filodrammatico: Sabato 3 marzo «Shylock», commedia in 4 atti di G. Shakespeare. Domenica 4 marzo: «I nostri bimbi», commedia brillante in 3 atti di H. G. Byron, e lo scherzo comico: «Maritiamo la suocera», di M. Colorno. Lunedì 5 marzo: «Papà Lebonnard», commedia in 4 atti di G. Aicard. Oltre alle novità promesse, Ermete Novelli rappresenterà pure: «L'Alpinista», commedia brillante in 3 atti di Kraatz e Neal, nuovissima.

Il concerto di Miecio Horszowski. Si preannuncia per venerdì prossimo un unico concerto di questo minuscolo pianista, autentico «enfant prodige», che ha ottenuto così clamoroso successo a Milano. Il concerto si terrà per cura dell'impresa Piontelli e C.o, al Teatro Verdi.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Il tesoro sul monte Castiglione.

Quanto è immensa la buaggine umana! Uno dei trucchi più sfruttati da chi fa mestiere di vivere alle spalle del prossimo, è quello di dare ad intendere ai gonzi di conoscere luoghi ove sieno sepolti tesori. Di solito si approfitta di leggende formatesi non si sa quando e non si sa come, ma vive nella tradizione popolare. Naturalmente, per svelare i famosi luoghi, i truffatori prima si fanno pregare, poi si fanno pagare, poi.... si squagliano: ed ai derubati non resta che la magra consolazione di denunciare il caso all'autorità.

Qualcosa di consimile avvenne al Domio, nell'estate scorsa. Un giorno si presentava a uno di quei buoni villici il falegname Antonio Marcarich, di 53 anni, da Trieste, che, parlando con l'uno e con l'altro, disse di essere a conoscenza d'un sito sul vicino monte Castiglione, ove «ab immemorabili» giaceva un ricchissimo tesoro. Le fantasie e le cupidigie s'accesero: ed il Marcarich si preparò così il terreno a seminare le più mirabolanti.... carote. A suffragare il suo asserto disse occorrere il responso d'una sonnambula ch'egli si sarebbe preso cura di condurre al Domio; e, infatti, qualche giorno dopo capitò colà (insieme alla nota..... chiaroveggente Anna Puppi, già condannata per truffa a base di unguenti, terni al lotto e consimili. La Puppi cadde in «trance»; disse, descrisse, fece toccare con mano ai poveri diavoli che la circondavano, mirabolanti ricchezze.... E intanto il Marcarich e sua sorella e la Puppi mangiavano e bevevano a spese degli altri, sì che ripromettevano di rifarsi sulle verghe d'oro e d'argento di là da venire.

Il Marcarich fece un ultimo colpo: indurre i villici a sborsare 60 corone: ma, trovando qualche difficoltà, girò lo scoglio e li consigliò a depositarle «sub conditione»: ciò che gli altri fecero.

Dopo di allora, però, i tre si eclissarono. Gli altri vennero a Trieste a cercarli, ne ebbero promesse e scuse; ma il tesoro tardava ad essere scoperto. La gendarmeria ebbe sentore delle voci che circolavano al Domio e denunciò l'accaduto al Tribunale.

Iermattina, perciò, dovettero rispondere del crimine di truffa: Antonio Marcarich, di 53 anni, sua sorella Antonia, di 30 anni, e Anna Puppi, di 66 anni.

Il Marcarich disse di non aver avuto alcuna intenzione di truffare e di essere ancora oggi convinto che sul monte Castiglione ci siano tesori: poichè, una volta, cercando, vi rinvenne una crocetta d'oro. Sua sorella disse di aver preso parte a parecchie «sedute» con la sonnambula, ma senza ingerirvisi; d'altro canto, dice che fu istigata dal fratello a parteciparvi. La Puppi nega a faccia franca tutto.

Dal deposto dei villici Valentino Borcich, Andrea Furlan, Andrea e Giuseppe Curet, risultano tutte chiarite le sottili mene cui ricorsero gli accusati, per infinocchiarli. Risulta pure che essi fecero recitare una Messa, per propiziar felice l'esito delle pratiche che facevano per rintracciare il tesoro e che il Marcarich aveva loro detto che il tesoro sarebbe stato trovato là dove una donna ignuda che avrebbero fatto ballare, si sarebbe fermata spossata!

La Corte pronunciò sentenza d'assoluzione: non perchè il fatto non fosse accertato, ma per mancanza di danno, non essendo venute le 60 corone depositate in possesso degli accusati.

Presiedeva il cons. Crusiz; giudici i cons. Petronio e dott. Andrich e il segr. Parisini. P. M. il sostituto procurator di Stato Minio; difendevano il dott. Robba e il dott. Gasparini.

MARINA E NAVIGAZIONE.

La navigazione all'Esposizione di Milano.

Giorni or sono il nostro corrispondente romano c'informò della parte grandiosa che la «Navigazione Generale Italiana» avrà nella prossima mostra di Milano, dove espone al vero una parte dello splendido e colossale transatlantico «Re Vittorio», in costruzione nel cantiere Odero alla Foce, presso Genova.

Sei sono i piroscafi di questo tipo che la detta società ha in costruzione presso i cantieri Odero, di Muggiano, di Ancona e di Palermo, e rappresenteranno quanto v'ha di più comodo e di più bello, di più potente e di più veloce nella risorta marina commerciale del vicino regno. I sei colossi, ognuno lunghi 145 metri e larghi 16.14, dislocheranno 10.000 tonnellate. Saranno muniti di due macchine a quadruplice espansione della forza di 7200 cavalli indicati e di due elici, con una velocità a tiraggio naturale di 16.50 miglia all'ora. Il consumo giornaliero del carbone (in navigazione) sarà di 94 tonnellate: la capacità dei carbonili di 1500 tonn. Ogni piroscafo ha 80 posti di prima, 70 di seconda e 1450 di terza classe. Lo spazio destinato alla terza classe è stato calcolato anche più largamente di quel che la legge italiana sull'emigrazione ha stabilito.

Le stive potranno caricare 8000 tonnellate di merci.

Questi piroscafi saranno muniti della cabina radiotelegrafica Marconi e riccamente arredati. I visitatori della prossima mostra di Milano potranno ammirare il modello al vero di quella parte del piroscafo esposto, che comprende: il salone da pranzo, magnificamente decorato, di m. 12 per 12, sovrastato da una cupola in cristallo di 5 m. di altezza; le sale di musica e di conversazione; il salotto Luigi XIV; la cabina radiotelegrafica Marconi, nonchè le cabine della prima classe.

Non bisogna dimenticare che la «Navigazione Generale Italiana», dal marzo del 1893 ad oggi, ha fatto costruire venti nuovi piroscafi: «Colombo», «Marco Polo», «Galilei», «Bosnia», «Bulgaria», «Montenegro», «Romania», «Vespucci», «Flavio Gioia», «Liguria», «Lombardia», «Sardegna», «Sicilia», «Umbria», «Capri», «Procida», «Favignana», «Ischia», «Levanzo», «Caprera», per la complessiva spesa di L. 38,090.000 circa; e che ne ha trasformati tre («Cairo», «Menfi» e «Tebe»).

Ora ha acquistato i due bellissimi e quasi nuovi piroscafi «Lazio» e «Sannio» per L. 4.125,000, e ne ha in costruzione otto(i sei suddetti per le linee d'America, e due a Palermo) per la linea del Levante per L. 29.300.000.

Il che significa che la grande società, in meno di dodici anni, ha investito, pel rinnovamento della sua flotta, la cospicua somma di L. 71.515.000.

Movimento dei piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 21 al 26 corr., nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani: «Gorizia» il 21 da Costanza, «Juno» da Rizek, «Carinthia» il 22 da Odessa, «Castore» il 25 da Trieste e la Tessaglia linea A, «Salzburg» il 26 da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Gorizia» il 24 per Trieste in linea celere, «Carinthia» per gli scali della linea A della Tessaglia e

COMUNICATI *)

La casta dei negozianti di carbone al dettaglio si pregia di rendere di pubblica ragione che, in seguito ai forti e continui aumenti del prezzo di produzione del carbone, si trova costretta di stabilire i seguenti prezzi di vendita, che andranno in vigore dal 1. marzo p. v.:

carbone di faggio crivellato da 25 chilogrammi in poi a centesimi 8, franco a domicilio;

carbone di faggio crivellato al dettaglio a centesimi 9;

carbonella di faggio crivellata da 25 chilogrammi in poi a centesimi 6, franco a domicilio;

carbonella di faggio crivellata al dettaglio a centesimi 7.

LA COMMISSIONE PERMANENTE

Il Vice-pres. **Guerrino Maroon,**

Il Vice-segr. **Arturo Cosciancich.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Trieste, «Juno» il 25 per la Soria Caramania, «Salzburg» partì il 2 prossimo per Costanza.

★ Altri lloydiani. «Nippon» da Kobe arrivò il 26 a Fiume, «India» proseguì il 25 da Aden per Suez, «Bohemia» arrivò il 25 a Durban, «Polluce» da Santos per Trieste proseguì il 24 da Las Palmas per Fiume.

Avviso ai naviganti.
Algeria. Porto di Cherchell. E' in progetto di spegnere l'attuale faro a luce fissa bianca del porto di Cherchell e sostituirlo con uno a luce intermittente con gruppi di tre occultazioni ogni 18 s. (luce 9 s., eclisse 1 s., luce 3 s., eclisse 1 s., luce 3 s., eclisse 1 s.).

27 Febbraio.

Da GORIZIA.

— Consiglio scolastico provinciale. Nella ultima seduta del Consiglio scolastico provinciale furono prese fra altre le seguenti deliberazioni:

Furono accordate rispettivamente aumentate in via di grazia, in base ai relativi conchiusi della Dieta provinciale, alcune pensioni a vedove di maestri. Venne annullato il conchiuso di un Consiglio scolastico distrettuale relativo alla promozione di un maestro di scuola popolare ad una categoria di salario superiore.

Fu approvato il conto di previsione del fondo provinciale pensioni dei maestri ed i conti di previsione di alcuni fondi scolastici distrettuali pro 1906.

Si prendono a notizia i rapporti su alcune conferenze magistrali distrettuali. E' approvata l'apertura di un corso libero di chimica analitica presso la Scuola reale dello Stato.

Il gravame della dirigenza di una scuola contro la fissazione delle ore per l'istruzione religiosa da parte del Consiglio scolastico distrettuale è respinta a limine.

Sono proposte all'i. r. Ministero del culto ed istruzione le nomine di un docente per l'italiano presso il Ginnasio dello Stato e di un maestro di pratica provvisorio presso la scuola di pratica. E' proposto allo stesso Ministero il pensionamento di una maestra di pratica, eventualmente il suo trasloco ad un altro istituto.

E' deliberata l'esclusione locale di uno scolaro dell'i. r. Ginnasio e l'esclusione locale condizionata d'uno scolaro dell'i. r. Scuola reale.

Da PARENZO.

— Il Festival pro Lega. Con uno splendore di giornata, ieri nel pomeriggio si svolse l'annunciato gran Festival sulla Riva, a beneficio della nostra Lega.

Durante la notte di sabato «le fate benigne», come diceva il manifesto, lavorarono alla trasformazione della Riva in modo che al mattino pareva di trovarsi in un giardino con fiori a profusione ed un numero stragrande di bandiere, i poggiuoli poi e le finestre tutte avevano pure il loro addobbo di fiori e bandiere. Alle 2.30 uscì la banda della Società Filarmonica, e, dopo aver fatto il giro della città al suono di allegre marce, si recò in Riva a dare il segnale del principio della festa che comprendeva fra altro: il voto di simpatia (assegnato alla bimba Ita David, alla quale, a mezzo della posta umoristica, furono recapitate 126 cartoline); l'albero della cuccagna - nuovo per la nostra generazione - dopo aver fatto sbellicare dalle risa, fece sollevare un piccolo incidente fra i vincitori ed il comitato pretendendo i primi di avere un importo di denaro che nessuno mai si era sognato di comprendere fra i regali; la battaglia, sempre animata, di coriandoli e confetti, durò fino a sera, cioè quando ebbe principio lo spettacolo pirotecnico che chiuse la bella festa dando un rilevante incasso alla Lega.

Il comitato composto dei signori: conte Steno Becich, Tomaso Depangher, Italo, Luigi e Massimo Calegari, Antonio Coana, Giovanni e Lodovico Piccoli, Egidio Mocibob, Daniele Dari, Marcello e Luigi Ugo, Antonio Blasevich, Marco Albanese, Attilio Pontini, Umberto e Manlio Rocco, Francesco Draghicchio, Ricciotti Albanese, Francesco Dazzara, Antonio Paoletich, Luigi fu Sebastiano Sbisà, Giorgio Bressevich, Carlo Folin e le gentili nostre signorine, che con entusiasmo risposero all'appello per la confezione dei fiori artificiali, meritano elogio per la riuscita della festa che si ricorderà certamente per lungo tempo.

Falso diminutivo.

Povero taglialegna! Lavorar più non può
Dacchè sovra l'*intero divenuto piccino*
L'*intero* gli cascò.

Spiegazione del giuoco precedente:
ARPA. ARMA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 27 Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 671.—, Staatsbahn 672.25, Alpine 539.50, Lotti turchi 150.50. - La Borsa di Berlino chiusa per la festa imperiale. Milano festa. Parigi apertura dell'Italiana 105.17 poi sino 105.15. Chiusa francese 99.25 (99.27), Italiana 105.15 (105.17), Spagnuola 93.52 (93.60) Banche Ottomane 633.— (631.—) Rio Tinto 1661 (1668) Lotti turchi 144.25 (144.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.25 a 104.50, Azioni Credit 670.— a 672.—.

Listino. Napol. 19.10 a 19.14, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 24.02, Londra 240.40 a 240.95, Francia 95.60 a 95.85, Italia 95.55 a 95.85, Banconote italiane 95.55 a 95.85, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.56, Rend. austr. carta 99.70 a 100.10, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.05 a 95.35, Credit 669.50 a 671.50, Italiana 104.35 a 104.75, Staatsbahn 671.— a 673.—, Lombarde 127.— a 123.—, Lotti turchi 149.— a 151.—.

Parigi 27. Chiusa. Rendita francese 3% 99.25, Rendita ital. 4% 105.15, Rendita Spagnuola esterna 93.52, Azioni Banca ottomana 633.—.

Parigi 27. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 94.55, Cambio Londra 251.50, Rendita austr. in oro 100.25, Rend. ungh. in oro 4% 95.45, Länderbank 490.—, Lotti Turchi 144.25, Banca di Parigi 1625, Azioni Meridionali ital. 750.—, Rio Tinto 1661.

Caffè. *Amburgo.* 27. Chiusa). Santos good average per marzo 38.75, per maggio 39.50, per settembre 40.50, per dicembre 41.—.

Amburgo 27. Rio ordinarie loco 39—41, reale loco 42—43, buone loco 44—45. staz.o

Havre 27. (Chiusa). Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.50, per marzo 49.—.

Nuova York 27. Apertura Rio per consegne future staz.o, sino 6 di meno.

Cotoni. *Liverpool* 27. — Mercato fiacco. Tenders in Dechets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 17000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Febbraio 5 53/100, Febbraio-Marzo 5 55/100, Marzo-Aprile 5 55/100, Aprile-Maggio 5 58/100, Maggio-Giugno, 5 61/100, Giugno-Luglio 5 64/100, Luglio-Agosto 5 66/100, Agosto-Settembre 5 60/100, Settembre-Ottobre 5 51/100, Ottobre-Novembre 5 50/100,

Petrolio. *Anversa* 27. Loco 19.50. fermo

I funerali di
GIACOMO CENTIS
seguiranno direttamente al Camposanto.

†
PAOLO MECOZZI
Contabile presso l'officina Galatti

spirò serenamente ieri mattina dopo lunghe sofferenze.

La desolata madre **Maria ved. Mecozzi** nata **Collenz** a nome anche degli altri congiunti dà parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Giovedì 1. Marzo alle ore 9 ant. direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI servo ortolano, con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 2081

CERCASI brava donna servizio, per primo marzo. Via Fabbri 2, secondo. 2263

CERCASI prontamente signorina o signora per primaria offelleria e bottiglieria Udine. Offerte «Udine» al Piccolo. 5694

CERCASI brava cuoca per cucina popolare. Indirizzo al Piccolo. 2294

CERCASI pulita donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 2289

CERCASI ragazzo friulano, per uso caffè. Indirizzo al Piccolo. 2294

CERCASI donna servizio o domestica. — Manzoni 4, quarto piano, destra. 2296

CERCASI praticante in manifatture. Indirizzo Piccolo. 2299

CERCANSI ragazze per lavori di cartonaggio. Indirizzo al Piccolo. 5693

FABBRICA birra cerca impiegato che possa pure occuparsi dell'acquisizione di clienti. Offerte dettagliate con indicazione dell'occupazione fin'ora avuta e copia dei certificati «K. K. 201» Piccolo. 8824

FABBRICA di cioccolata cerca piazzista che abbia già lavorato in questo articolo. Offerte referenze sub «A.» al Piccolo. 2234

PICCOLA famiglia cerca giovane domestica tedesca. Tor San Piero 4, secondo, porta 15. 8846

VIAGGIATORE serio, benissimo introdotto osti, trattori, caffettieri, commestibili, drogherie, Istria, Friuli, Fiume, Isole, cerca alcune case serie per viaggiare verso provvigione, eventualmente piccola dieta. Offerte non anonime «Viaggiatore 50» Piccolo. 2301

GIOVANE fornaio cerca posto per perfezionarsi nella pasticceria, pretese miti. Offerte «Svizzero» Piccolo. 2258

ISTRUZIONE

DISTINTO maestro impartirebbe (specie principianti) lezioni piano, canto, violino, materie scolastiche. Offerte «Fedora 40» Piccolo. 2306

SIGNORA darebbe lezioni lingua italiana, conversazione. Offerte «Calliope» al Piccolo. 8836

SIGNORA darebbe lezioni dattilografia anche a signori. Offerte «Artemisia» al Piccolo. 8837

STUDIO linguistico-commerciale, Cerne, (Cassa risparmio 2). Tedesco, italiano, corrispondenza, contabilità. 2000

CANTO. Distinta maestra con lunga pratica impartisce lezioni, metodo modernissimo. Indirizzo Piccolo. 1240

AFFITTANZE

CERCASI per l'agosto, quartiere per prezzo di circa 1800 corone. Offerte sub «B. B.» al Piccolo. 2254

CERCASI prontamente un magazzino grande, possibilmente in corte. Indirizzo al Piccolo. 2239

SIGNORA con bambino convalescente, cerca stanza, comodo cucina, a Barcola. Offerte «Barcola» Piccolo. 8843

DISTINTO signore cerca stanzetta, costo, presso signora sola o piccola famiglia. Dettagliate offerte «Aida 23» Piccolo. 2307

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con ingresso libero presso famiglia tedesca. San Giacomo. Indirizzo al Piccolo. 2292

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, volendo costo, unico subinquilino. Acquedotto 51, quarto. 8833

AFFITTASI stanza vuota o ammobiliata, ingresso libero. Madonnina 43, secondo. 2218

AFFITTASI **pel 24 febbraio, causa partenza, bel quartiere 3 camere, camerino, cucina. Via Giulia 19, II.** 50700

AFFITTANSI una o due stanze elegantemente ammobiliate, con costo, presso piccola famiglia. Via Boschetto 42, secondo piano, sinistra. 8799

Affittansi prontamente tre stanze davanti, due interne, cucina, eventualmente divisibile due quartieri. S. Maurizio 9, primo piano. 8838

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, ingresso libero, prontamente. Sebastiano 1, primo. 8840

SIGNORA pensionata affitterebbe una, due stanze vuote, ammobiliate, vicinissimo Caffè Fabris. Indirizzo Piccolo. 2300

STANZA vuota, davanti, affittasi fior. 8. Farneto 49, porta 26. 8831

VEDOVA distinta affitta splendida stanza anche per due signori, vicino Torrente. Indirizzo Piccolo. 2295

MAGAZZINETTI in cortile, affittansi prontamente prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2293

BELLA stanza ammobiliata, affittasi, unico subinquilino. Via Barriera 23, secondo. 8839

TRATTORIA in centrica posizione da affittare o vendere. Deposito birra Valdirivo 4. 8756

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Tintore 1, secondo. 8818

RESTAURANT all'Istria, Pisino, posto posizione centrica, verrebbe prontamente affittato verso modiche condizioni e garanzia. Rivolgersi al proprietario. 1904

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CALDAIE da 12-15 ettolitri, cercansi. Offerte «B. V. 59» al Piccolo. 2220

BOTTIGLIE vuote qualsiasi qualità, compransi, vendonsi. Indirizzare cartolina deposito via Ombrelle. 8391

VENDESI grandissimo assortimento stanze complete, mobili lucidi singoli, attaccapanni, scrittoi; a prezzi vantaggiosissimi. Acquedotto 3. Dalla Torre. 2222

VENDONSI immediatamente, Chiozza 54, quarto, destra, bel letto completo, lavamano marmo due persone, con quattro cassetti, specchio, sofà grande. 8800

VENDESI casa signorile con dieci locali, costruzione vecchia, cortile, acqua, orto; area metri quadrati 1600; buon prezzo, vicinanza Stazione Gorizia (Friuli). Indirizzo al Piccolo. 2308

VENDONSI motivo trasloco, buoni mobili stanza letto. Canova 13, porta 5. 8841

PIANINO nuovo insuperabile, corde incrociate, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 2276

SPILLA brillanti, smeraldo, vendesi prezzo occasione fior. 120. Piazza della Borsa 9. 2309

MACCHINA da scrivere Remington, ottimo stato, cedesi verso cassa. Indirizzo: Chiozza 25, pianoterra, sinistra. 8834

24% occasione, vendo stabile città, esente imposte sette anni, due passivi, il saldo di fior. 15.000 rende netto fior. 3600 annui. Esclusi mediatori. Chero, Corso 21, secondo. 8835

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

FU smarrito un orologio d'oro da signora con chatelaine, in via Stadion. Pregasi onesto rinvenitore, verso mancia, portarlo al Piccolo. 5695

SMARRITO cuoricino d'oro; trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo via Gaspara Stampa N. 5, mezzanino. 2302

SMARRITO collaro pelo bruno, sabato notte in vettura, dall'«Eintracht» al largo Promontorio. Mancia portandolo salita Promontorio 25. 2303

PERSONA bene conosciuta, che ha preso lunedì di sera al «Hotel Volpich» un fazzoletto bianco colla bordura bleu, è pregata di portarla al portiere del suddetto Hotel, scanso grandissimi dispiaceri. 2304

CONOSCIUTA persona veduta raccogliere sciarpa rossa seta, pregata portarla Piccolo, verso mancia. 2291

CREPE sciarpa rossa seta smarrita lunedì sera dai Specchi, Corso, S. Caterina, Hacker. Rinvenitore mancia portandola Piccolo. 5692

SMARRITA treno Gorizia-Trieste, borsa stoffa nera per signora, contenente libretto devozione, cari ricordi. Rinvenitore riceverà mancia recapitandola Albergo Cavallino, Gorizia. (G. 84).

DIVERSI

BRUNO, mio tutto, i più cari saluti. 2298

AMICA di Eleonora, separata (Ballo Fiori). Pregovi ritirare Centrale sub colore costume. P. 8842

MIGNONETTE. Tua lontananza rendemi immensamente triste; speravo oggi ricevere notizie che mi apportassero sollievo; attendo ansiosamente ragguagli circa tuo ritorno; affettuosi saluti. 2310

SIGNORINA Mariella. La mia destra sente ancor la gentile stretta della vezzosa manina. Cordialissimi R. 8844

BATUM! Desidero ardentemente tue nuove, spero buone. Pensoti costantemente. Saluti. (40 n.)

CERCANSI per ingrandire lucrosissima industria cor. 3000, buone referenze a disposizione, eventualmente garanzia. Restituzione da convenirsi. Offerte «F.» fermo in posta centrale. 8845

CREDITO personale sopra cambiali verso cauzione oppure Lombardi, eventualmente anche senza garanzia, favorevole scontazione, fruttificazione dei depositi. Corrispondenza inglese, francese, tedesca. Bankfiliale Vienna, VI Bezirk, Getreidemarkt 13. 1858

4½%. La Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste, riceve versamenti denaro in conto corrente, bancogiro, verso libretti o lettere versamento, pagando 4½% interesse anche per fuori di Trieste.

QUARESIMA! Piangete tutti..... per troppo ridere, leggendo allegra commediola «Parere Medico». 2305

ISTANZE, ricorsi, scritture diverse, redige, dalle 4 alle 7 pomeridiane, Ufficio via Sebastiano 1, primo. 8798

AVETE lampade vecchie? Desiderate averle nuove? Rivolgetevi: Ernesto Rocco, Nicolò 11. 8582

CANZONETTE nuovissime, grande successo, «Lamento Brunista» musica Chiesa; «Trapano silenzioso» musica Oddo Broghiera, cadauna canto-pianoforte (o pianoforte solo) cor. 1.20; spediscosi Provincia antecipando cadauna cor. 1.30. Stabilimento Schmidl, piazza Grande ed unica filiale Corso 41. 2224

ZANNONI Arturo, pianoforti, pianini, nuovi, usati, vendita, noleggio, accordature, riparazioni. Prezzi mitissimi. Zannoni, via S. Lazzaro 2. 1791

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto oggi Mercoledì 28 Febbraio alle ore 9½ antim.

Stanza da pranzo (nuova) cioè: grande credenza chiusa opaca con marmo nero, stipo con marmo nero e specchio, tavolo a crociera con sedie schienale alto, sofà, letto per due persone (nuovo), orologio regolatore a tre pesi, quadri ad olio, tappeto per tavola, detto per sotto tavolo, modiglioni con cortine, colonna e vasi giapponesi, pulto, tavolino a colonna, grande specchio cornice dorata.

Stanza da letto senza lettiere, chiffonniers a due porte, lavamano con specchio e sgabelli con marmi rosa, quadro grande oleografia.